ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 Num. 98
Telefoni
dal n. 40-343 al n. 40-346

MERCOLEDI' GIOVEDI'
22-23 Aprile 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

DIREZIONE - Prend. per pubblicare di stampa, telefono 40 ottobre; Annunci commerciali, Le 6 - Finanziari, Le 7 - Necrologie, Le 7 - Bel posto del giornale (tel. 41-300). Arte drammatica, Film d'attualità - Sempre le ultime - Divertimenti - Omorificenze; Le 40 per linea la corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Santa Teresa 7, tel. 40-000 - 53-941. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 72, Sem. 36, Trim. 20; Estero: Anno L. 170, Sem. 90, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1200.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

BOLLETTINO N. 690

Malta sotto la tempesta di bombe

Gran numero di aerei distrutti al suolo -- Sette abbattuti -- Depositi di munizioni, carburanti e siluri incendiati -- Una nave mercantile danneggiata

Elementi blindati nemici messi in fuga in Cirenaica

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Elementi nemici, spintisi con mezzi blindati verso le nostre posizioni del fronte cirenaico, sono stati battuti dal tiro delle artiglierie e respinti. In duelli aerei la caccia germanica abbatteva due « Curtiss », mentre un « Hurricane », centrato dall'artiglieria contraerea di una nostra divisione, si schiantava al suolo.

Grosse formazioni dell'aviazione dell'Asse hanno attaccato violentemente le basi navali e gli aeroporti di Malta; sono stati colpiti e incendiati depositi di munizioni, carburanti e siluri, ridotta al silenzio quattro postazioni contraeree, danneggiata una nave mercantile, distrutti al suolo velivoli in gran numero. In combattimenti con la caccia nemica, sei apparecchi venivano abbattuti da cacciatori tedeschi e uno dai nostri.

Incursioni di aeroplani inglesi su Comiso e Catania, con lancio di poche bombe: due feriti fra la popolazione e leggeri danni a fabbricati in Catania.

LE OPERAZIONI IN CINA

Prigionieri e bottino bellico sul rastrellamento dello Sciantung

2100 partigiani di Ciang King, aerei e munizioni catturati

Sciangai, mercoledì sera.

Il 18 aprile, le forze nipponiche operanti nello Sciantung hanno intrapreso un'energica azione di rastrellamento, catturando oltre 2100 partigiani armati di Ciang King.

Il bottino comprende: 8 depositi di munizioni, 9 mitragliatrici leggere, 2312 fucili, bombe a mano e altro materiale bellico.

Aerodromi e impianti militari della Cina di Ciang King bombardati dai nipponici

Sciangai, mercoledì sera.

Secondo notizie provenienti da Ciang King, l'aviazione giapponese ha effettuato delle incursioni aeree sopra Yushan, nella parte nord-est della provincia di Kiangsi, a Liushui, nella parte meridionale della provincia di Ciang ed a Chucho, nella provincia di Hunan, lanciando bombe sugli aerodromi e sugli impianti militari.

L'INCURSIONE SUL GIAPPONE

« L'attacco è stato sotto tutti gli aspetti un colpo fallito »

Alcuni aerei aggressori sono stati costretti ad atterrare entro le linee nipponiche in Cina

Sciangai, mercoledì sera.

Il ten. col. Akiyama, portavoce delle Forze armate giapponesi in Cina, commentando l'incursione compiuta sabato scorso dagli aviatori americani sul Giappone, ha dichiarato fra l'altro: « L'attacco è stato, sotto tutti gli aspetti, un colpo fallito. L'aviazione americana ha causato danni irrilevanti a Tokio, Nagoya e Kobe ed ha subito gravi perdite. I timori che le case giapponesi potessero essere facile preda di bombardamenti aerei si sono rivelati vani.

« Gli aeroplani segnalati erano, in tutto, tredici. Essi hanno compiuto attacchi isolati, lanciando in gran parte bombe incendiarie che, grazie alla previdente attività della popolazione civile, non hanno causato danni degni di nota.

« A Tokio — ha precisato il portavoce — sono state distrutte poco più di una dozzina di case ».

Il colonnello ha osservato, poi, che un'altra prova dell'insuccesso dell'attacco è data dal fatto che Washington non ha pubblicato alcun comunicato al riguardo, limitandosi a ripetere le informazioni di Tokio.

Akiyama ha confermato, infine, che alcuni fra gli apparecchi attaccanti sono stati costretti ad atterrare in Cina entro le linee giapponesi.

Nostra postazione d'artiglieria nel Donez

Un nostro pezzo d'artiglieria postato fra le case diroccate di un villaggio nel Bacino del Donez. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il Comunicato tedesco

Posizioni campali russe sfondate dagli attacchi tedeschi

Gran numero di prigionieri

Tre convogli di munizioni distrutti dagli aerei
Una nave affondata nelle acque inglesi - Località dell'Inghilterra meridionale bombardate

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella regione del Donetz, truppe tedesche e romene, in azioni di pattuglia coronate da successo, hanno preso alcune posizioni nemiche saldamente costituite e munite, catturando un certo numero di prigionieri.

Nei settori centrale e settentrionale del Fronte, sono stati eseguiti parecchi attacchi locali di sorpresa. In attacchi di formazioni dell'Esercito e della S.A. sono state sfondate posizioni campali nemiche, tenacemente difese, e stato fatto un gran numero di prigionieri e sono stati catturati trofici cannoni.

Formazioni di aerei da combattimento e da picchiata hanno attaccato impianti ferroviari nella retrovia nemica. Tre treni di munizioni, centrati da bombe, sono saltati in aria. Numerosi binari ferroviari sono stati interrotti ed è stata distrutta una grande quantità di materiale rotabile.

Nell'Africa Settentrionale nessuna operazione d'importanza. Dopo incessanti attacchi aerei, sono state causate nuove gravi distruzioni nelle attrezzature militari di La Valletta e sui campi d'aviazione dell'isola di Malta.

Il nemico ha perduto nove aeroplani, distrutti al suolo, e sette abbattuti in combattimenti aerei sull'isola.

Davanti alla costa meridionale dell'Inghilterra, bombardieri leggeri hanno affondato, durante la giornata di ieri, una nave mercantile nemica di 5000 tonnellate. La scorsa notte, dopo combattimento hanno preso di mira delle bombe su una fabbrica d'esplosivi dell'Inghilterra meridionale, provocando esplosioni successive.

Il generale comandante la 33.a Armata russa rinvenuta tra i morti

Berlino, mercoledì sera.

Nel corso delle operazioni di polizia, che le truppe germaniche stanno attualmente nel settore dove è stata accerchiata e semidistrutta la 33ª Armata sovietica, sono stati catturati, come si apprende stamane da fonte militare, numerosi altri prigionieri.

Nella stessa zona è stato rinvenuto fra i cadaveri quello di un generale sovietico, che, dai documenti trovatigli indosso e dalle informazioni raccolte dai prigionieri, si crede poter identificare per il comandante in capo della 33ª Armata bolscevica, generale Yefremow.

Gli affondamenti operati dai sommergibili dell'Asse paralizzano gli anglo-americani

Roma, mercoledì sera.

Tutta la stampa londinese cerca stamane di mettere in luce gli spostamenti delle [illegible] avvenute nei passati giorni fra i delegati americani Marshall e Hopkins e il Governo britannico e i possibili risultati ottenuti.

Uno dei punti [illegible] discussi a Londra è stato certamente, a quanto afferma la maggior parte dei giornali di Londra, l'esame delle possibilità di una azione combinata anglo-americana su qualche fronte europeo. Un simile piano, che viene ora caldamente appoggiato dagli americani e dai sovietici, sembra abbia tuttavia incontrato ostacoli, a causa delle perdite ingenti di tonnellaggio subito dagli alleati e che sono state e continuano a essere tali da escludere, per il momento, l'idea di una offensiva o di un tentativo di invasione.

Quello che soprattutto preoccupa gli alleati è l'attività dei sottomarini dell'Asse lungo le coste dell'Atlantico, che produce nella marina mercantile [illegible] vuoti tali da non potere essere colmati se non in minima parte dalle nuove costruzioni.

Sembra che il motivo della partenza per Washington dell'ammiraglio Dundly Pound, che è considerato uno dei maggiori esponenti navali britannici, sia da ricercare in un rimedio contro questi affondamenti. La parola d'ordine a Londra ed a Washington è ora: « Navi, navi, navi! ». Se si pensa che i tecnici militari alleati hanno calcolato che perchè il tentativo di invasione possa essere esito occorre disporre di una tonnellata di naviglio mercantile per ogni soldato di fanteria e di 20 tonn. per ogni soldato appartenente a un reparto corazzato e che bisogna contare sulla perdita di circa il 50 per cento di tutto il tonnellaggio inviato per eventuali affondamenti, non sarà difficile comprendere in quali difficoltà si dibattono coloro che tentano di affermare la necessità dell'apertura del « secondo fronte ».

(*Stefani*).

La confisca in America dei brevetti industriali stranieri

Lisbona, mercoledì sera.

Secondo notizie provenienti da Washington, Roosevelt ha ordinato la confisca di tutti i brevetti industriali di Stati nemici per utilizzarli a vantaggio della produzione bellica nord-americana.

(*Radio Stefani*).

LA LOTTA CONTRO I RUSSI

I bombardieri germanici hanno allungato il tiro

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, mercoledì sera.

L'aviazione germanica da bombardamento allunga il tiro. Dalle piste di lancio tracciate con duro lavoro nel mare di fango che ricopre la Russia, i bombardieri germanici partono in volo verso obiettivi sempre più lontani e sempre più facilmente individuabili.

Su tutto il fronte

Dal fiordo di Murmansk, meta dei convogli anglosassoni, al Mar Bianco dove il rombo fragoroso del disgelo che spacca chilometri di crosta ghiacciata avverte del ritorno della primavera; dal golfo di Finlandia, dove i resti della flotta sovietica si dibattono feroce mente tra il fragore delle implacabili piogge di bombe che li inseguono, al Ladoga, sul quale le colonne autocarrate sovietiche non cessa più correre verso Leningrado, che tra poco sarà nuovamente assediata; dal lago di Ilmen, armai tutto nuovamente in possesso delle truppe germaniche, alle rive occidentali del Caucaso, il distruttivo martellamento delle retrovie sovietiche è in corso.

L'azione è — per così dire — alla sua prima fase.

Migliaia di chilometri di ferrovie separano le prime linee germaniche dalle sorgenti nazionali di viveri, di combustibili e di munizioni; e quel fango che lo scorso anno smorzò la spinta in avanti delle Forze armate tedesche, assorbendo da solo quasi tutte le formidabili energie del più potente esercito del mondo, quel terribile fango che solo salvò la Russia dalla catastrofe, ancora una volta influisce sulle operazioni.

Una tregua d'armi regna su tutto il fronte. Qua e là si verificano fatti d'armi di scarsa importanza; in alcuni settori truppe specializzate germaniche danno la caccia ai « partigiani » e ai banditi (ma chi capisce più quale differenza ci sia tra gli uni e gli altri?), ma nessuna operazione in grande stile è in corso: il Comando russo ha assorbito la potenza aggressiva delle sue truppe di prima linea, quella germanica non ha ancora incominciato a trarre i conti.

Ma il sole brilla. E' un sole radioso, anche se ancora debole di calore. E' un sole che si specchia nelle paludi, nei laghetti e nelle pozzanghere che rappresentano la metamorfosi delle immense quantità di neve che si sono sciolte. Questo sole e la seconda terra di Russia, a poco a poco asciugheranno paludi, laghetti e pozzanghere. Le [illegible] nelle steppe torneranno dure, polverose, sitibonde; la natura tornerà ad essere l'ideale delle truppe della nuova Europa.

Chi parla e chi tace

Scrivono i giornali americani — per sottolineare il ritorno di Marshall negli Stati Uniti — che nel corso della prossima estate verranno decise le sorti della campagna russa e che per questo, Inghilterra e Stati Uniti devono impegnare tutte le loro forze per costringere la Germania a tenere il massimo di truppe nell'Europa occidentale. La Germania sa tace; si tace e si lavora con una ostinazione, con una determinazione e con una volontà ammirevoli e poderose. Si guarda verso oriente con maggiore attenzione che verso occidente; perchè a oriente è il domani di tutta l'Europa, a oriente è il primo segreto della vittoria.

A occidente, nessun pericolo in vista. Due anni e mezzo di esperienza hanno dimostrato la vacuità delle chiacchiere anglosassoni. E stamane tutta la stampa germanica pubblica — con deliberato e ragionato ritardo — un lunghissimo riassunto del discorso tenuto alla radio di Vichy, dal presidente dei Ministri, Laval.

Felice Bellotti

Le terre di Bucovina e Bessarabia donate agli ex-combattenti

Bucarest, mercoledì sera.

Un comunicato ufficiale annuncia che il Maresciallo Antonescu ha deciso di far entrare in possesso delle terre della Bucovina e della Bessarabia i soldati ardi della guerra o i loro eredi, senza intaccare i diritti dei romeni di dette provincie. La presa di possesso avrà luogo alla fine della guerra.

(*Radio Stefani*)

Delegazione dei Mutilati italiani a Monaco

Ha compiuto in questi giorni una visita a Monaco di Baviera una delegazione di Mutilati italiani. A sinistra nella foto il Ministro di Stato tedesco Adolfo Wagner, che accompagna il capo della delegazione italiana, dott. Bassanini.

Salvare il mondo dal bolscevismo

La politica estera della Spagna secondo Serrano Suñer

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Madrid, mercoledì sera.

In un'intervista accordata all'importante Berlingske Tidende di Copenaghen, il Ministro degli Esteri Serrano Suñer ha affermato che oggi la cosa più importante è quella di salvare il mondo dal bolscevizzazione. Il Ministro ha ricordato e ripetuto la frase pronunciata dal Caudillo nel suo discorso di Siviglia e cioè che se ve ne fosse bisogno, la Spagna contribuirebbe alla lotta contro il comunismo non già con quindicimila uomini, come attualmente, ma con un milione di uomini.

Dopo aver detto che la Spagna è il focolare spirituale dei popoli ispanici ed aver espresso la tristezza che cagiona agli spagnuoli il vedere dei paesi ispano-americani in un atteggiamento che è di vera negazione dei loro ideali, l'ospite del Generalissimo ha alluso — per trattare di un fatto di oggi — alle relazioni della Spagna con la Francia.

« Esse sono state ostili per molti anni — ha detto il Ministro. — La Francia ha approfittato della nostra debolezza senza alcun riguardo. Al principio del secolo falsò e violò gli accordi, calpestando i nostri naturali e storici diritti in Marocco. Durante la guerra civile, la Francia ci trattò peggio di qualunque altro Paese. Dopo la disfatta le nostre relazioni sono migliorate ».

« La Francia — ha detto — ha perduto un impero intero, durante il quale ha sopportato giorno per giorno che i nazi disfacessero l'esercito tedesco. Non riesco a capire come un paese avveduto e pensoso possa per cecità filobolscevica, attribuire un vero valore a successi locali, sporadici, privi di qualsiasi importanza ». Ad una domanda riferentesi al colloquio di Siviglia, il Ministro degli Esteri ha risposto risolutamente: « L'incontro di Siviglia è stato fruttuoso. Le conversazioni di Franco e mie con Salazar hanno già avuto alcuni risultati. Le nostre relazioni con il Portogallo sono decisamente cordiali e così continueranno ».

R. Forte

Tra Francia e Stati Uniti

Hull dichiara che "si va avanti alla giornata,,

Lisbona, mercoledì sera.

Durante la conferenza coi rappresentanti della stampa, il Segretario di Stato Cordell Hull, ha dichiarato che le relazioni fra gli Stati Uniti e la Francia « vanno avanti alla giornata ».

Hull ha inoltre detto che l'attesa cui si preparano gli Stati Uniti ad ulteriori sviluppi della situazione, si può considerare come un rifiuto alla domanda di immediata rottura delle relazioni diplomatiche con la Francia, che era stata domandata da diversi giornali negli Stati Uniti. Da parte sua, il presidente della Commissione degli Esteri del Senato Connally, ha dichiarato: « Se Laval desse l'ordine di attaccare le forze degaullista in Siria, preconizzerei l'occupazione immediata della Martinica, della Guadalupa e della Guinea francese ».

Gli studenti americani precettati per lavori agricoli

Buenos Aires, mercoledì matt.

Il Presidente della commissione nord americana per la mano d'opera ha dichiarato che gli studenti maschi e femmine delle scuole medie potranno essere reclutati durante le vacanze estive per essere impiegati in gruppi nei lavori agricoli.

Con tale provvedimento si cercherà di supplire la penuria della mano d'opera agricola accentuatasi in seguito all'impiego dei lavoratori agricoli nelle industrie belliche.

(*Stefani*)

NELL'URBE

La raccolta della lana

L'invio da parte del Duce — Fiorire di episodi gentili e significativi — Giocattoli di bimbi e il soprabito di un signore anziano

Roma, mercoledì sera.

La prima giornata della raccolta della lana ha assunto nell'Urbe un carattere plebiscitario ed ha già superato qualsiasi previsione.

Primo fra tutti, il Duce ha inviato un cospicuo quantitativo di lana al Centro di raccolta istituito tra la via Nomentana e il corso Trieste.

Un soprabito

La prima giornata della raccolta della lana si è svolta tra una serie di gentili episodi, che la cronaca registra come un aspetto di questa plebiscitaria manifestazione. Così, per esempio, al gruppo rionale Borgo Aurelio, la popolazione ha offerto lana per un numero ingente di quintali. Un bimbo, Assunto Filippi, ha offerto tutta la lana del suo guanciale; una bimba Anna Pelacani, non avendo altro da offrire, ha sciolto il materasso della bambola e ne ha tolto quel fiocco di lana portandolo al Gruppo. Un bimbo si è presentato al Gruppo Appio con un giocattolo, un piccolo cagnolino di stoffa. Dinanzi ai camerati incaricati della raccolta, il bimbo ha sciolto il cagnolino di stoffa e ne ha vuotato l'interno della lana che conteneva, versandola.

Al Gruppo Campitelli, nel tardo pomeriggio di ieri si è presentato un signore anziano. Quest'ultimo si è avvicinato al camerata preposto alla raccolta e gli ha domandato se poteva versare un soprabito di lana. Avuta risposta affermativa, si è tolto il soprabito che aveva indosso e lo ha buttato nel mucchio della lana. Commossi da questo gesto così generoso, i presenti hanno invitato il signore anziano a riprendere il suo soprabito, tanto più che il tempo piovoso rendeva imprudente andare in giro senza un riparo sull'abito.

Ma il vecchio ha risposto con fierezza: « I nostri combattenti danno la vita, io offro il mio soprabito poichè il mio braccio è ormai troppo debole! ». E se ne è andato rifiutando di dare il suo nome. Al Gruppo Esquilino molti offerenti hanno recato ai centri di raccolta, dei cuscini sulle cui fodere avevano scritto a caratteri cubitali parole inneggianti alla vittoria e al Duce.

Doni di bimbi

La madre di un fante attualmente in zona di operazioni, Mario Moffattoni, ha portato al Gruppo il cuscino del figlio. La madre di un caduto, il tenente Ferretti, proposto per la medaglia d'oro, ha versato il cuscino del figlio. Al Gruppo Latino Metronio un bimbo, accompagnato dalla mamma, ha offerto un paio di calzettoni oltrechè della lana accompagnando il dono con il seguente biglietto: « I fratelli De Santis che hanno un loro [illegible] alle armi, fanno questa piccola offerta con vero cuore di Balilla. Al soldato che l'indosserà, auguriamo ogni bene. Per l'immancabile vittoria della cara Patria inneggiamo al Duce ».

Al Gruppo Regola-Ponte ha visitato il centro di raccolta il Segretario del Partito che si è intrattenuto per qualche tempo elogiando infine i gerarchi del Gruppo per la perfetta organizzazione della raccolta stessa.

Anche in questo Gruppo si sono avuti episodi toccanti. Una bimba ha accompagnato la sua offerta di un cuscino con queste parole scritte in una letterina: « Questo cuscino apparteneva alla mia culla: l'altro l'ha portato via il mio papà, partito volontario nel settembre del 1940. - Emma Spinetti ».

Anche al Gruppo Savoia, la famiglia di un Caduto ha inviato il materasso che [illegible] appartenuto al valoroso deceduto in combattimento.

Un significativo episodio si è avuto al corso Umberto dinanzi alla sede del Gruppo Trevi-Colonna. Una signora si è tolta una giacca di lana che portava sotto il soprabito e l'ha consegnata al centro di raccolta. Una signora anziana ha donato i calzettoni di lana che appartennero al figlio, morto in guerra.

Come si è detto, nel suo complesso questa prima giornata ha dato risultati che hanno superato di gran lunga le aspettative.

ULTIMA ORA

Il rastrellamento delle Filippine

Due torpediniere americane liquidate nelle acque di Cebù

Manila, mercoledì sera.

Circa le operazioni di rastrellamento nelle Filippine, notizie dall'isola di Panay informano che la popolazione indigena della regione centrale di Bambuanoe sta tornando alle proprie abitazioni e va riprendendo il suo normale ritmo di vita, malgrado le distruzioni causate all'abitato dalle truppe americane fuggite al fronte all'avanzata nipponica.

Secondo una notizia da Washington, poi, il Ministero della Marina nordamericana comunica che, durante operazioni nelle acque nell'isola di Cebù, la torpediniera statunitense « P. T. 34 » si è arenata. Si crede, inoltre, che un'altra torpediniera, la « P. T. 35 », si sia autoaffondata per evitare di cadere nelle mani dei giapponesi.

L'invasione del Continente

Lisbona, mercoledì sera.

(U.) - Marshall, capo di S. M., Hopkins (l'inseparabile Harry del Presidente) sono tornati a Washington dopo il convegno di Londra. Laconiche sono state le loro dichiarazioni alla stampa ma hanno gettato un po' d'acqua nel vino. Non hanno smentito la creazione del « secondo fronte » nel corso dell'estate ma hanno aggiunto che il convegno di Londra è soltanto un primo passo su questa strada.

Dall'attenta lettura dei commenti della stampa americana si ritrae questa impressione: Roosevelt e Churchill sono [illegible] che può avere un'importanza decisiva, per evitare la sconfitta, dare nei prossimi mesi ai russi il maggiore aiuto possibile. Gli anglo-sassoni non hanno che due mezzi di collaborazione con l'alleato orientale: inviare dei rifornimenti di armi e creare un secondo fronte europeo in un qualsiasi punto: da Trapani a Narvick.

Non vi sono che due strade per l'invio di rifornimenti: il golfo Persico ed Arcangelo. Due vie molto lunghe. Se si tiene conto dei trasporti anche su terraferma russo, passano almeno tre mesi dal momento dell'imbarco d'un carro armato o d'un cannone in un porto britannico ed americano al momento del loro impiego al fronte. La strada d'Arcangelo, almeno rispetto all'Inghilterra, è naturalmente più breve ma il percorso marittimo è più pericoloso. Gli anglo-sassoni hanno inviato sinora e continueranno ad inviare materiale bellico ai russi, ma questi invii non possono compensare, neppure in parte, la diminuita capacità di produzione dell'U.R.S.S.

Gli anglo-sassoni potrebbero dare un aiuto importante ai russi con la creazione d'un secondo fronte atto[illegible] per costringere i tedeschi ed i loro alleati a dividere le loro forze. Mosca ora sono pare gli anglo-americani pensavano alle coste italiane come ad una [illegible] favorevole ai loro piani. Le sconfitte subite in Libia, le [illegible] marittime nel Mediterraneo, la precaria situazione di Malta pare abbiano fatto mutare questo parere. La situazione strategica è la seguente: un attacco in punti periferici dell'Europa può essere più agevole ma sarebbe di scarsa efficacia pratica. Uno sbarco in massa nella zona vicina alla costa francese esige una concentrazione di mezzi di cui gli anglo-sassoni non dispongono.

Per inviare materiale di guerra ai russi, come per creare un secondo fronte sul Continente, un'arma decisiva è quella dei trasporti marittimi. Occorrono milioni e milioni di tonnellate di naviglio, occorrono mezzi di difesa e cioè diecine e diecine di navi da guerra. Ora sul mare gli anglo-sassoni attraversano un momento difficile. Appena, appena riescono a difendere un precario equilibrio. Come realizzare un nuovo gigantesco sforzo?

La raccolta della lana a Roma

Ecco, in una piazza di Roma, uno dei centri di raccolta delle offerte di lana dei Romani

STAMPA SERA

CRONACA

Settantacinque anni fa:

un matrimonio a Palazzo Reale

Le nozze di Umberto e Margherita

Ricorre oggi per la settantacinquesima volta quel 22 aprile che vide in un trionfo di sole e di giovinezza, la celebrazione fastosa, con la partecipazione di tutto il popolo torinese affollato nello spiazzo di Palazzo Reale, delle fauste nozze del Principe Umberto con la Principessa Margherita di Savoia-Genova. Splendida coppia, fiorente di bellezza e di vigoria... che già il popolo ammirava e che continuò ad ammirare ed amare per tanti anni.

La scelta della sposa per suo figlio Umberto la fece Re Vittorio Emanuele II con uno di quei gesti tipici, caratteristici, che rendevano tanto simpatico il Sovrano popolarissimo.

Racconta la Arbesser

Era terminata la campagna di guerra del 1866 e il Re disse al Presidente del Consiglio, generale Menabrea: Bisogna che Umberto si sposi e si prepari. Il generale suggerì per domanda la nipote Principessa Margherita della Casa ducale di Genova.

— Che cosa dite? — esclamò il Re — è ancora una bambina.

— No, Maestà, è già una graziosa e bella giovinetta... — Ed il generale continuò ad enumerare le doti veramente eccezionali della Principessina, che aveva già rifiutato di sposare il principe Carlo di Romania, dicendo che pur di non abbandonare l'Italia era pronta a rifiutare altre cento corone reali.

Re Vittorio, ch'era a Racconigi, partì quel giorno stesso per Torino e giunto a Palazzo Reale, senza neppure aver visto i Duchi di Genova, fece chiamare la signorina Rosa Arbesser, governante della principessina Margherita.

E' la signorina Arbesser che narra:

— Entrai tremante in un salone dove m'attendeva il Re, solo, che mi guardò fissamente negli occhi con attenzione e insistenza particolari, quasi avesse timore ch'io potessi ingannarlo. Vi ho fatta chiamare, mi disse senza distogliere da me gli sguardi scrutatori e diffidenti, per chiedervi un'informazione. Il mezzo darmi tempo di riprendermi, aggiunse: — Che pensate di mia nipote Margherita?

Rimasi un istante interdetta, poi riprendendo coraggio, risposi:

— E' un angelo, Sire.

Un rapido sorriso ove si fondevano il piacere e l'orgoglio, corse sulle labbra del Re, che riprese però subito l'aspetto di prima e continuò: — Siete più esplicita: che ne pensate voi della Principessa?

Gli dissi della sua virtù, del suo coraggio, della sua intelligenza e soprattutto della sua bontà. A misura ch'io parlavo, vedevo il volto del Re rischiararsi e l'udii mormorare: Benissimo, benissimo. Non potevo indovinare il motivo dell'interrogatorio, ma sentivo vagamente che quello strano colloquio, in piena notte, nel silenzio di quel salone, avrebbe determinato il destino della Principessa. Quando ebbi finito l'elogio di Margherita, Vittorio Emanuele parve felicissimo e riprese i modi affabili e cortesi che gli erano abituali. Stavo per ritirarmi quando il Re mi fermò.

— Un momento, signorina. Ritornai ai miei posti.

Il Re rimase un istante silenzioso come riflettendo, poi mi chiese:

— Non ha difetti fisici?

Non potei reprimere un sorriso.

— Ignora, Sire, risposi, che cosa mai abbia potuto far nascere un tale sospetto nell'animo di Vostra Maestà. La Principessa Margherita non solo è un angelo di bontà ma è una meraviglia di bellezza.

— Benissimo allora, gridò giocondamente il Re. Ed aggiunse: «Non una parola di tutto questo ad alla Duchessa di Genova nè ad alcun altro».

Amatissimi dal popolo

La Principessa Margherita non venne informata di nulla. Il 20 gennaio il Re accompagnato dal Principe Umberto si recava a Palazzo Chiablese per chiedere ufficialmente alla Duchessa di Genova la mano di sua figlia. Bisognava sentire la Principessina, che fu chiamata alla presenza del Re e del Principe.

— Margherita, disse la madre, Umberto ti chiede in sposa: che rispondi?

Margherita trasecolorò, fissò a lungo in silenzio il giovane Principe, poi gli si avvicinò tendendogli la mano che Umberto strinse affettuosamente, e rispose: — Lo avevo pensato molte volte.

Poi si gettò nelle braccia del Re, tutta tremante. Il Re le disse:

— Abbraccia il tuo fidanzato, non mi! — Ed Umberto le sperse le braccia, fra le quali la strinse affettuosamente, mentre essa gli porgeva la fronte che il Principe baciò. Fu allora che il Principe Tommaso, che aveva allora appena quattordici anni, perchè partecipasse della gioia generale e la riunione famigliare si prolungò per un'ora in cordiali conversazioni, durante la quali Re Vittorio e la Duchessa Isabella sua cognata fissarono subito la data e le modalità delle nozze. Fu stabilito che il matrimonio sarebbe stato celebrato il 22 aprile; tre mesi erano più che sufficienti per definire e preparare ogni cosa. La notizia del fidanzamento fu accolta con manifestazioni di giubilo dalla cittadinanza, la quale poi partecipò festosamente alla celebrazione delle nozze, avvenuta con imponenza di cerimoniale, con imbandieramento a luminarie della città e specialmente con generose elargizioni ai poveri e con speciale trattamento ai ricoverati negli istituti benefici, affinchè essi più che ogni altro godessero una giornata davvero di festa.

I giovani sposi erano amatissimi dal popolo; perchè Margherita era a tutti cara per la sua bellezza ma specialmente perchè dedita alle opere di beneficenza ed Umberto, perchè noto quale ardimentoso e valoroso combattente, reso dal quadrato di Villafranca.

Un'ombra fu gettata nella luminosità delle feste nuziali, e nella gioia che ne seguì: il sapere che, per altre ragioni di Stato, gli sposi sarebbero presto andati via da Torino, stabilendosi a Napoli, onde meglio consolidare l'unione del Piemonte con quelle popolazioni da poco annesse all'Italia: e fu infatti a Napoli che l'11 novembre del 1869 Margherita dava alla luce il principino Vittorio Emanuele, l'attuale nostro Re Imperatore.

L'Arcivescovo di Torino, mons. Alessandro Riccardi di Netro, per la celebrazione delle nozze di Umberto e Margherita rivolse nobilissime parole a tutta la diocesi, auspicando alle fortune degli sposi e dell'Italia che due anni dopo si unificava con Roma capitale e iniziando un'ascesa ch'è tuttora in marcia verso più grandi destini.

Baiv.

Nel Salone a terreno de "La Stampa,,

La Mostra di tre amatori fotografi

Tre fra i più noti cultori torinesi della fotografia intesa quale espressione d'arte, Peretti-Griva, ing. Bertoglio e Mario Viltone, hanno esposto nel salone a terreno de *La Stampa* una serie di fotografie che costituiscono una grande attrattiva per la folla di visitatori che ogni giorno si alterna ad ammirare queste opere. Se l'acerba campagna di un tempo fra i pittori e coloro che una immagine artistica sanno fissare a mezzo di un procedimento fotografico non fosse ormai superata, molti dei lavori esposti da questi dilettanti di eccezione, tali discussioni servirebbero a riaccendere. Specialmente il Peretti-Griva con i suoi bromelio, che da un profano possono essere scambiati per schizzi a matita, sfumini, o acqueforti, avvicina veramente la fotografia all'opera d'arte. La scelta dei soggetti, il taglio dei quadri sono sempre felici. Alcuni di essi sono poi romantico quali: *Compagni si viaggia*, due gabbiani che volano tra cirri di nubi su una distesa di mare; o *Barche peschereccie*, scafi a vele che si riflettono nell'acqua; oppure *Strada di campagna*, o *Sole nel cortile* o *La gabbietta*; altri quali *L'osteria di campagna*, il *Pio bove*, o *Chiacchiere e Mietitrici*, che hanno carattere cronistico, non possono essere osservati senza interesse.

Non mancano citato che alcune delle opere mentre in quasi totalità meriterebbero una diffusa descrizione.

Altro carattere, ma non meno suggestivo, si ritrova nelle fotografie del Bertoglio. Due ritratti dell'amico Felice Vellan; uno intitolato *Il suonatore d'ocarina*; l'altro *Pensieroso*, richiamano la attenzione del visitatore per l'espressività che luci ed ombre hanno potuto dare al volto del noto pittore. In *Una libreria di Monaco*, il grande effetto è il contrasto fra il bevitore di birra e la graziosa testolina di una bimba dai capelli d'oro. Caratteristica è la scena *Danze angheresi*, e suggestiva la figura del *Filosofo*; come pure, in altro campo è indovinato uno studio di nudo dalle purissime linee. Ritratti, paesaggi, fotografia documentarie, tutte di sicuro effetto.

Mario Viltone, il terzo della combriva, ha raccolto scene invernali di montagna e di pianura in cui i valori dei toni, ottimamente ottenuti, caratterizzano non solamente la lucentezza e la morbidezza delle nevi, ma danno al quadro quell'impressione di profondità che si crederà solamente possibile ottenere con la stereoscopia. *Nebbia sul Po* dove spicca un pescatore con la lenza, è uno dei soggetti più attraenti. Egli ha pure ritratto degli asinelli con la stessa passione che vi metteva Cesare Pascarella nel disegnarli.

Queste note non danno che una pallida idea di questa Mostra, messa su senza alcuna pretesa, ma il cui successo si riaffermerà ogni giorno

---

Cronache della città e del Regio

ROMANTICISMO

Donna Letizia va dal commissario:
lo sposo l'ha percossa e l'ha insultata,
divenuto ad un tratto autoritario,
poichè scoprì gli sfoghi che alla Musa,
la romantica moglie, un po' delusa,
confidava, in un intimo diario.

2 giugno (dell'avvenire). [illegible] alle,
ma il giorno fra le stelle è già palese.
[illegible]
un po' grasso. Comprenda la [illegible]
guadagna all'anno centomila e [illegible]
Mi sposo il 23 di quello mese.

23 giugno: «Verità ineluttabile
[illegible] l'amerà!
[illegible] di sfolgore... [illegible]
[illegible] al servizio disperata. Il popol [illegible]
[illegible] al... [illegible]
Pianto di fiore, odiosi [illegible]

12 [illegible]. E' [illegible] doppio tutto,
non [illegible] cuore,
[illegible] è più vuoto il fiore.
[illegible] senza alcun [illegible] strutto;
[illegible] favola [illegible]
[illegible] sempre [illegible] più [illegible].

18 agosto: «Il giorno è quasi chiaro,
benchè una stella ancor nel cielo splenda.
I frutti si compiacciono a vicenda
negli orti umidi e freschi... Il cuore è amaro,
come chi più non speri e non attenda.
Francesco [illegible] sempre un po' più [illegible]...».

[illegible] aprile (di quest'anno): «Oh [illegible]
«Leopardi è bello, non è stanco mai.
[illegible] notte sono strane assai,
ed il mio cuore dall'angoscia è rotto:
forse perchè si schiude [illegible]
Francesco [illegible]

Adesso è all'avvenire il [illegible]
appartengono [illegible]
[illegible]
dormirà [illegible]. In quanto a lei: «Francesco
— direbbe chi vorrà sul suo diario —
è divenuto [illegible]

Alberto Cavaliere

Oggi la Commissione tecnica visita la Fiat

Nel pomeriggio di ieri la Commissione di Rüstungschwerg ha visitato il collegio «3 Gennaio» dove è stata accompagnata da una numerosa scorta di militi della Milizia armata, che hanno impresso la loro vivacità accompagnando per qualche tratto la vettura sulla quale avevano avuto sede di osservare. E' seguita la visita al Politecnico, quindi alle 13.30 i componenti la Commissione sono stati al Citadelle, allo scrittoio benefico. In serata hanno assistito alla rappresentazione al teatro Vittorio.

Stamane alle 9.45 la Commissione era a Stupinigi, quindi si recava a Sarzana, dove visitava la tomba di Carducci.

Verso mezzogiorno gli emissari tornavano in città e si recavano a Palazzo Madama. Qui, ricevuti dal prof. Viale, direttore dei musei civici, compivano una visita alle varie sale.

Oggi alle 15 la Commissione visita la Fiat.

Dopo questa visita avrà luogo quella alle fabbriche Mazzucchelli e Rossi a Pozzuolo. Alle 17.30 la Commissione è attesa a Palazzo Carignano. In serata i Tedeschi saranno ospiti del Console generale di Germania.

Il Principe Amedeo di Savoia commemorato alle Figlie dei Militari

Alla presenza di Dame patronesse, dei Consiglieri, di una rappresentanza del Gruppo Rionale «Duca d'Aosta», di tutto il corpo insegnante e delle allieve delle due case del Reale Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari ha avuto luogo la commemorazione dell'Eroico Principe Amedeo di Savoia. Dopo la Messa funebre accompagnata dai canti liturgici delle allieve, nel salone è stata rievocata la magnifica figura dell'Augusto Principe, suscitando in tutti i presenti profonda e viva commozione. La riunione si è chiusa col saluto al Re ed al Duce.

Lana per i Combattenti

La raccolta fra i fascisti e fasciste universitari

Tutti i fascisti e le fasciste universitarie e le loro famiglie sono invitati a portare la lana per i nostri soldati presso la sede del Guf, Ufficio Femminile, dalle ore 18 alle 19.30 tra il 23 ed il 30 aprile XX.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Un Concerto al Gruppo «Pro Arte e Cultura»

Domenica mezza, nella sede della «Pro Arte e Cultura», promotore l'Istituto di Cultura fascista, ha avuto luogo un concerto di musica da camera, eseguitovi la pianista Ida Marchesa-Bottini e il violinista prof. Aldo Rodditi. Negli intermezzi il signor Pistra ha cantato alcune romanze e il camerata dr. Guido Zoni ha tenuto una brillante conversazione.

Al Santuario di Maria Ausiliatrice

Nel Santuario di Maria Ausiliatrice cominceranno domani le funzioni che saranno attive il 24 maggio, giorno della festa dell'Ausiliatrice. Al mattino, dopo le 8, Messa della ore 8, ci sarà un discorso del sac. prof. D. Ricaldone; nel pomeriggio, alle ore 17, predicherà P. Fedele Provera francescano, ed alle ore 20, il sac. prof. Ricaldone. La funzione sarà terminata con la benedizione solenne.

Un operaio infedele che rubava rottami

Egli si chiama Pasquale Bellavino fu Lorenzo, abita in via Principe Amedeo 8 e naturalmente i furti dei cosiddetti di mestiere li commetteva in un grande stabilimento cittadino dove lavorava.

Usciva l'altro giorno dalla fabbrica, tutto impettito dai rottami che aveva trafugato, richiamando così l'attenzione di un sorvegliante il quale lo fermava, lo perquisiva, gli trovava addosso ciò che non gli competeva e lo accompagnava al Commissariato Mirafiori per fargne tradurre in arresto per furto aggravato.

TORINESI

offrite la lana ai valorosi combattenti!

Un Concerto al Conservatorio per i soci dell'Italo-Germanica

Domani, alle 20.45, al R. Conservatorio di musica G. Verdi, si terrà uno spettacolo di danza classiche tedesche ed un concerto di musica da camera ai quali prenderanno parte artisti italiani. Il concerto è riservato ai soci dell'Associazione Italo-Germanica.

Gara di marcia militare

Domenica prossima avrà luogo una gara di marcia militare per giovani fascisti a squadre di quattro concorrenti. La gara con partenza dal Parco del Valentino, si svolgerà sulla collina torinese con un percorso di 30 chilometri circa. Le iscrizioni si ricevono presso la sezione sportiva della 6ª Legione, via Cavour, 15.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	83	54	59
MILANO	60	40	60

Il SOLE sorge domani giovedì 23 aprile (1134mo) alle ore 6.32; tramonta alle 20.03. La LUNA sorge alle 12.17; tramonta alle 3.51.

L'OROSCOPO DEL GIORNO. — Aspetti lunari pressochè nulli. Sole e Saturno, Urano e Nettuno creeranno dominanti favorevoli, nuove conoscenze e sorprese in abbondanza. In ogni modo tutto volgerà al meglio. In serata disarmonie familiari per mancanza di tatto e reazioni troppo brusche. MARIO REGATO.

I SANTI DEL GIORNO. — S. Giorgio martire. S. Adalberto vescovo di Praga (morto 997).

FUNZIONI DEL 23. — Basilica del Corpus Domini: 9 Messa e discorso di mons. Debernardi; benedizione; 17 rosario, discorso di mons. Novel, benedizione. Santuario di Maria Ausiliatrice (solenne apertura del mese titolare): 6.30 Messa del Rev. Ricaldone; predica, benedizione; 17 predica del P. Provera, benedizione; 20.15 rosario, predica del Rev. Ricaldone, benedizione. S. Giuseppe (triduo per il Patrocinio di S. Giuseppe): 7.45 rosario, predica di Padre Andreani, benedizione. Madonna del Buon Consiglio (triduo in preparazione alla festa titolare): 17.30 predica del Teol. Franchia, benedizione. Funzione del 16 giovedì di S. Rita: a S. Secondo ore 9 e 17.30; alla chiesa titolare ore 11 e 17.

FIERE DEL 23. — Piacenza, S. Giorgio, Cerreto G., Serravalle Scrivia, Stazzano, Cuorgnè, Orvieto, Monte Rotondo, Ormea, Cannobio, Asigliano V.

STATO CIVILE

Nati: Luigia ved. Pregno, a. 82, da Alessandria d'Asti; F. S. Quintino 23 - Gabriel Giuseppina ved. Miglio, a. 66, da Bonassola, v. V. Emanuele 130 - Rizza Giuseppina m. Da Giovanni, a. 60, da Ribaldone, v. Bonzanini 31 - Ferrero Luigia ved. Cerrato, a. 80, da Bevingnano d'Asti, v. L. Mossoni 28 - Allegiero Annunziata, d. 1, da Torino, c. San Martino 1 - Tridel Ida m. Rolando, a. 64, da Torino, c. 24 Duberto 47 - Orlando Rita, m. 4, da Torino, str. Antica di Grugliasco 43 - Lael Ugo, di anni, da Torino, v. Ormea 40 - Pia Pia, m. 54, da Torino, v. Ormea 40 - Bianchi Natalina, a. 56, da Villafranca d'Asti, v. I. Fossi 33 - Alberto Vittorina m. Grupp, a. 42, da Casalmaggiore, v. S. Ant. da Padova 8 - Cesare Virginia v. Sturli, a. 87, da Torino, c. Dalla 180 - Botta Luigi, a. 30, da Moretta (Francia), str. Vicoli 326 - Puglisi Rosa Carl, a. 12, da Torino, c. R. Parco 94 - Chiodo Luigia m. Serravalle, a. 50, da Torino, v. del Mille 3 - Bergero Girolamo m. Maestri, a. 70, da Roccaforte Paladini, via Montevecchio 24 - Mauro Luigi, a. 47, da Moncalieri - Gallino Pietro, a. 30, da Vigone - Gallegati Battista, a. 62, da Fiano - Filiaro Paolo, a. 84, da Lioso - Bassano Giuditta v. Bottaro, a. 78, da Venezia N. - Ferrero Umberto, a. 77, da Villafranca Sabauda - Gioppo Pietro, a. 64, da Vilo - Bonino Bartolomeo, a. 74, da Lorenzo Tor. - Vergnano Giovanni, a. 80, da Moncenisio Tor. - Rutino Anna ved. Gattano, a. 68, da Torino - Prato Raffaele, a. 12, da Torino - Maria Giuseppe v. Borsano, a. 70, da Orco - Quaglia Carlo, a. 53, da Rocca de' Baldi - Lupetti Giovanni, a. 83, da Agliè - Rosa Giuseppina, a. 70, da Torino - Mori Casimiro nato Fiorenza, a. 57, da Rio Yoro Mills.

« Niente, signore ».

Alla vanidue Matteo Speranza disgese in giardino.

Il dottor Lucenti racconta:

« ... discese in giardino, e tale fu la sua meraviglia, che non potè, per alcuni minuti, nè dir parola, nè far movimento. Una enorme luna pendeva sulla pianta di rose, una luna dalla luce tremante, ma Speranza prese quel tremore per un affettuoso palpito, e avanzò una mano verso una foglia del rosaio, una foglia così d'argento, che certamente, a toccarla, avrebbe tintinnato.

Ma tra la foglia e la mano apparve Menico.

Indossava il vestito domenicale dei giardinieri antichi, sembrava un giovinotto, lunghi capelli biondi gli scendevano sulle spalle.

« Signore, non toccate quella foglia, e nè altra foglia, nè i fiori, nè tronco, nè ramo di questo giardino. Ogni cosa qui è d'argento, offuscarla sarebbe delitto. V'osservate immaginato, signore, più ricca fioritura, più intenso profumo, più bianca luna? Questo è il giardino che vi rimarrà, sino alla morte, nel cuore. Divarrà un vostro ricordo. Voi bello, signore. Avrete il più bel ricordo di giardino. Il signor Memoria ne ha cento, ma nessuno che possa reggere il paragone con questo, il quale è così bello che sembra, pur essendo presente, un giardino del passato. E' già un ricordo, tanto è perfetto. Io credo che pochi miglioramenti potrete apportarvi, attraverso gli anni, col pensiero e con l'immaginazione. Questo giardino è un ricordo bell'e fatto. Non si può essere stati passeggiando per i suoi vialetti, o se questa non sia che l'eco di un'antica passeggiata. Siete il signor Matteo Speranza o la sua ombra? Vedete con gli occhi queste piante e questi fiori, e così la memoria? Niente è più bello del passato, e voi avete la fortuna di vivere in mezzo ad esso. Tra poco verrà Giulia, signor Speranza. Giulia vi vuol bene, sapete. Ma non la riconoscerete più: l'avete trasformata, è un angelo senz'ali, un angelo turbato, un angelo con occhi e con seni di donna. Ah, signor Speranza, esclamò il giardiniere misacciandolo scherzosamente col dito, voi turbate gli angeli, e ciò non sta bene. Che cosa direbbe il cielo se lo sapesse? Ma rassicuratevi, non lo sa: guardatelo, è benigno e sorridente, vi guarda con le sue stelle, s'inargenta con la sua luna. Non sa che danneggiate gli angeli ».

« Eppure io sento » disse Speranza, « fra tante stelle e sotto tanta luna, come un lontano picchiettar di pioggia, ed un sommesso brontolio di tuono. Tu che sei giardiniere e conosci tante cose della natura, sai dirmi come mai si possa, nello stesso tempo, veder le stelle e udir la pioggia? ».

« Voi siete vecchio e giovane, signor Speranza », rispose Menico, « vivete fra il presente e il passato, di questo godete il bello, di quello patite il male: pioggia e serein, stella e tuoni si mischiano nella vostra anima. Ma il tempo vi farà dimenticare il male, e fra qualche anno non ricorderete, di questo giardino, che pianta, fiore e profumi. Addio, signor Speranza ».

E il giardiniere sparì, non per incanto, ma perchè Giacomo Sten aveva spento la luce del riflettore che lo illuminava.

Sparito Menico, apparve Gertrude.

(Continua)

Appendice di STAMPA SERA N. 32

L'UOMO SENZA RICORDI

Romanzo di MOSCA

La notte del 9 giugno, mentre Speranza dormiva, fu fatta la prova generale: Giulia, vestita di bianco come la sera della rievocazione nella nostoteca, disse mirabilmente la propria parte, e Giacomo Sten non dovette correggerla che in pochissimi punti, più sfumature che altro. Menico, vestito a festa, interpretò superbamente la propria ch'era difficilissima per la delicatezza dei sentimenti che esprimeva, e fu ora dolce ora impetuoso, e soprattutto si fece notare per la naturalezza del gesto e per l'umanità degli accenti.

Maria Marini, tenuta lontana dalle bevande alcooliche, fu una sobria madre, e disse nobilmente le poche parole della sua parte.

Giacomo Sten interpretò a meraviglia il personaggio dell'amico sincero e affezionato, e vi fu un punto in cui gli stessi compagni proruppero in un caldo e prolungato applauso.

Rena Gertrude, che sostenne egregiamente la particina affidatale, e non fu da meno degli altri.

Ricco, e forse un po' troppo scenografico, l'allestimento scenico dovuto al giardiniere.

Indovinate le musiche, per le quali non ci stancheremo di lodare la felice scelta e il sobrio, delizioso, opera della signorina Giulia Marini.

Si ripetevano nel bel tempo, ma la mattina del 10 giugno cominciò a cadere dal cielo una pioggia che si fitta, che Giacomo Sten ritenne necessario diramare la capoda di carta e preparare la luna.

A Matteo Speranza che amava picchiar la pioggia contro i vetri, Menico disse ch'erano fanciulletti vestiti di celeste che gettavano per giuoco manciate di minuta e candida ghiaia.

— Ma poichè — aggiunse — tale crepitio finisce col diventare noioso, vi consiglio, signor Speranza, di mettervi dell'ovatta nelle orecchie. Tutti, e sempre, dovremmo metterci ovatta nelle orecchie: i rumori, le voci della vita si allontanano, e la vita, per essa bella, deve giungere di lontano, come l'eco di un canto. Mettetevi ovatta nelle orecchie, signor Speranza — e giunse forse due batuffoli.

Matteo Speranza si mise nelle orecchie, e non udì più la pioggia, o, se la udì, assai meno; gli sembrava la pioggia d'un altro paese, lontanissima, e ne ricreava la celeste la grazia, come vedendo riapparire l'arcobaleno.

Verso sera Menico si presentò di nuovo, e annunciò solennemente che il giardino sarebbe stato aperto alle vendicate prove.

« Il cielo è sereno, e promette una limpida notte. La luna è piena, la vedrete risplendere al centro del suo arco. Stanotte, signor Speranza, toccherete il massimo della felicità ».

« Grazie, Menico ».

COMUNE DI TORINO

NATI 26
MORTI 31
MATRIMONI 60

Grave infortunio sul lavoro

Di [illegible] lavoro è stato vittima ieri [illegible] Pomatto fu Giuseppe, di anni 58, residente a Trana ed addetto, in qualità di operaio, alle riparazioni della linea tranviaria. Egli si trovava assieme ad altri colleghi, intenti a riparare delle [illegible] quando veniva accidentalmente colpito all'addome da una chiave che gli procurava una [illegible] sulla quale interveniva il dottor Giacomo Alberto, passeggiere, Dagnolo Giovanna, sarta.

Maurizio Renato, tranviere, Primatti Maria, sarta.

Marietti Giuseppe, radiotecnico, Mazzaglia Emma, sarta.

Mario Amato, muratore, Orsata Isabella, filatrice.

Mario Angelo, ufficiale, Ferraioni Rosolia, impiegata.

Milano Crescentino, scultore, Formaggio Caroline, sarta.

Morelli Tomaso, falegname, Ghigini Maria, impiegata.

Morganti Natale, commesso, Mario Armida, impiegata.

Morichio Giuseppe, impiegato, Russo Francesca, impiegata.

Musso Giovanni, tipografo, Serrano Maria.

Neri Pietro, commerciante, Serutti Luigia.

Oliveri Ettore, operaio, Ravio Ines.

Passerino Giulio, Guardia Finanza.

Pasquale Francesco, impiegato, Bronk Maria, infermiera.

Pegolo Antonio, operaio, Gamba Ada.

Perugini Antonio, elettricista, Quinzi Maria, falegname.

Pia Evandro, torniture, Pambini Ida.

Poggio Bruna, magazziniere, Prasso Anna, operaia.

Vittone Sebastiano, decoratore, Sommeri Margherita, domestica.

Zanotti Renzo, ragioniere, Tori Rita, professoressa.

Pansini Ilda, impiegata, Lavalle Maria, impiegata.

Prando Alessandro, manovale, Bassano Pierina.

Rosi Giulio, dott. [illegible]
Corrado Valla, [illegible]
Rossella Michele, operaio, Nizza Maria, operaia.

Scaglia Angelo, meccanico, Avagnina Francesca, calzaturiera.

Beaumino Clevelmi, grafico, Bossi Maria.

Sperabelli Giacomo, meccanico, Ravera Luisa.

Testa Carlo, meccanico, Candotto Orsolina.

Tiranno Giovanni, meccanico, Tommasetti Ada.

Tresso Alessandro, modellatore, Alessio Domenica, cameriera.

Vezza Carlo, collaio, Quaglia Angiolina, sarta.

Sono nati

Nascita denunciate il 21 corr.:

Lavizzola Roberto, Giorsa Angela, Oesi Marina, Villa Gianfranco, Massaro Enrica, Ottobrini Mario, Giacotto Luisella, Crespi Luigi, Girardi Battista, Griffa Maria, Ambrosi Emilio, Orsini Enzo, Merlo Maria, Ferraro Domenico, Cacchetto Guerrino, Badica Cesarina, Vay Bruno, Bacchini Aldo, Gavoni Pierina.

Due ubriachi fermati e condotti in cella a smaltire la sbornia

Agenti del Commissariato San Secondo in perlustrazione notavano giorni fa per la strada tali Domenico Viola fu Giovanni ed Antonio Cafiso fu Vincenzo che camminavano assai traballanti sulle gambe. Non era, certo, per malore improvviso che avesse colto due ma per certo vizietto che aveva loro fatto alzare il gomito. I due, presi sottobraccio e sostenuti al Commissariato, sono stati convenientemente ospitati in una cella a smaltire la sbornia.

Si sono sposati

Matrimoni celebrati il 21 corr.:

Tangnetti Francesco, impiegato, Bacigalupo Rosa, operaia.

Armano Pietro, meccanico, Viale Maria, operaia.

[illegible] operaio, [illegible]
[illegible] impiegato.

Bosco Michele, motorista, Russo Maria.

Bragadin Alessandro, operaio, Sterpino Maria, operaia.

Carapezza Zino, avvocato, Zaino Ines, impiegata.

Castrini Tommaso, soldatore, Milevski Eleonora, operaia.

Cavaglia Bianca, vice brigad. [illegible]
Demasio Ida.

Cervetto Mario, sott. [illegible]
Capelo Iolanda, insegnante.

Conte Domenico, [illegible]
Conte Giovanni, capo treno, Bonetto Eleonora, assistente sanitaria.

Costantino Eliseo, fonditore, Martinenda Maria, operaia.

Cusenza Luigi, viaggiatore, Xandra Italia.

Di [illegible] Francesco, soldatore, Cerutti Giacomina.

Dario Aldo, meccanico, Trinchero Isabella, sarta.

Elia Alberto, elettromeccanico, Marinaio Isomelanta, meccanica.

Falasco Agostino, calderaio, Maldonado Margherita.

Ferrari Lorenzo, operaio chimico, Geromino Elda, impiegata.

Festa Pietro, magazziniere, Cambiera Elvira.

Filippo Pietro, motorista, Festa Adele, impiegata.

Frattura Vittorio, ufficiale R. E., Cornado Lea, dottoressa in lettere.

Gai Luigi, pianista, Carestoni Gaitana, sarta.

Gatti Francesco, inserviente, Arrago Emondina, sarta.

Giordano Sotir Salvatore, medico, Spinello Consolata, dottoressa in chimica.

Giuglino Alberto, panettiere, Zanetto Giovanna, sarta.

Maurizio Renato, tranviere, Primatti Maria, sarta.

Merletti Giuseppe, radiotecnico, Mazzaglia Emma, sarta.

Mario Amato, muratore, Orsata Isabella, filatrice.

Mario Angelo, ufficiale, Ferraioni Rosolia, impiegata.

Milano Crescentino, scultore, Formaggio Caroline, sarta.

Morelli Tomaso, falegname, Ghigini Maria, impiegata.

Morganti Natale, commesso, Mario Armida, impiegata.

Morichio Giuseppe, impiegato, Russo Francesca, impiegata.

Musso Giovanni, tipografo, Serrano Maria.

Neri Pietro, commerciante, Serutti Luigia.

Oliveri Ettore, operaio, Ravio Ines.

Passerino Giulio, Guardia Finanza.

Pasquale Francesco, impiegato, Bronk Maria, infermiera.

Pegolo Antonio, operaio, Gamba Ada.

Perugini Antonio, elettricista, Quinzi Maria, falegname.

Pia Evandro, torniture, Pambini Ida.

Poggio Bruna, magazziniere, Prasso Anna, operaia.

Vittone Sebastiano, decoratore, Sommeri Margherita, domestica.

Zanotti Renzo, ragioniere, Tori Rita, professoressa.

Pansini Ilda, impiegata, Lavalle Maria, impiegata.

Prando Alessandro, manovale, Bassano Pierina.

Rosi Giulio, dott. [illegible]
Corrado Valla, [illegible]
Rossella Michele, operaio, Nizza Maria, operaia.

Scaglia Angelo, meccanico, Avagnina Francesca, calzaturiera.

Beaumino Clevelmi, grafico, Bossi Maria.

Sperabelli Giacomo, meccanico, Ravera Luisa.

Testa Carlo, meccanico, Candotto Orsolina.

Tiranno Giovanni, meccanico, Tommasetti Ada.

Tresso Alessandro, modellatore, Alessio Domenica, cameriera.

Vezza Carlo, collaio, Quaglia Angiolina, sarta.

Segnalo la Cronica

Carrozzine e seggiolini per bambini acquistateli da « BIANCHI »

Troverete un'ampia scelta di modelli diretti [illegible] Via XX Settembre - Via Violi

« CASA DEL MOBILE »
F. PARODI - Via Carlo Alberto 5
Mobili di lusso e comuni

Matrimoniali L. 2000, Sala da pranzo L. 9000, Camere singole L. 1200. Rateazioni assicurabili. Ristagnoni.

Pellicce a rate e sopravvalle
per malati. Forino, piazza Solferino, angolo via Carlo Alberto 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Compagnia Italia Sabbatini) ore 16 «Il Regio Ballo Mascherato» (Ultime).

CARIGNANO (Cia Zacconi) ore 20.45: «Le Fermenti di O' Neill (Ultime).

ALFIERI: ore 21: «Piccole Donne di Polacheopoulos (Ultime). Prossi poscia.

CHIARELLE: ore 21: «I sinasi della Mezzanotte» (ultima).

MAFFEI: ore 15 e 20.30: «Tempesta con Elena Grey, Elva Bey, Angelo Dossi, Gustavo Re e del Balletto Tavarone».

SALA SAVOIA: ore 20.30: «Il Fedele».

MARTINIANA Pittore Bogliano ore 15-18.

Al CARIGNANO

Stasera, alle ore 20.45 precise, il Gruppo Artistico diretto da

ERMETE ZACCONI

con *Margherita Negri, Giulio Stival, Ernes Zacconi, Leonardo Cortese*, da

FERMENTI

commedia in 3 atti di *N. O' Neil*.
Novità.

E' il più colossale e schietto successo di quest'annata teatrale.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Carne e pelle con Fredric March e Lana Turner. Ore 14.30, 17.30, 20.30. Inizi 21.10. Fine 23.30.

AMBROSIO: «La riva del destino» e Doc. «Caccia in Ungheria». Ore 14.30, 17.30, 19.30. Doc. 21.15. Film 21.30.

DORA: «Un bacio ritorna stasera» e Doc. Luce «Come si diventa piloti». Ore: 10, 17, 19. Luce 21. Film 21.50.

AUGUSTUS: «Non è Dio» con Ralph Bellamy, Janette Day. Ultimo film 20.55.

IDEAL: «Il mistero dell'opera» con Nelson Eddy e Susanna Foster. Ore 14.30, 17.30, 20.30. Inizi 21.10. Fine 23.30.

STATUTO: «Aquile del Glèspone».

ALFI: «L'eliseo d'amore» M. Carosio.

NAZIONALE: «Sorelle di latte» Ultime.

MAFFEI: «Mille lire al mese» e «Il mandrino».

MASSIMO: «Ho trovato il mio uomo» Paul Horbiger, Lely Marenbach.

TORINO: «Bubbe mobili» e A. Ducaux (Vietato ai minori di 14 anni).

ELISEO: «Violette nei capelli» Lina Salvi, Roberto Villa, C. Campanini.

COLOSSEO: «Arrivederci, Francesca!» C. Albertini Cuori in burrasca. La Jana.

VINZAGLIO: «La Corona di ferro» Carri.

EXCELSIOR: «Voglio vivere così».

FREJUS: «Papà cerca moglie» Robinson.

MANZONI: «Fiamme alla frontiera».

SOCIALISTI: Arrivederci, Francesca! (19).

TORINO: «Amore nella brughiera» e Var.

OLIMPIA: «La cena delle beffe» ore 16).

MILANO (via Milano): Taverna rossa.

TORINESE: «Sotto i cieli dell'Africa».

PIEMONTE: «Lassan Lescaut» A. Valli.

F. NUOVA: «Oltre l'amore» Valli-Nazzari.

PRINCIPE: «Ernesto il ribelle» (ore 16).

SAVOIA: Arrivederci, Francesca! (16).

REX: «Vento di follia» con Ralmu e Michel Simon. Orario: 15.30, 17.05, 18.40, 20.15; Luce 21.30; Film 21.45.

RAIMU e FERNANDEL

due comicità contrastanti, ma egualmente sicure della loro presa sul pubblico, offrono una nuova prova della loro consumata abilità

nel film PATRIZIA

da due giorni, con vivo successo,

proiettato al BALBO

tra il continuo interesse di un fitto pubblico. Ammiratissima *Jarsita Daly*.

Un delicato riflesso d'amore

una luce di accorata poesia, illumina le scene più gravi del grande film

UN PILOTA RITORNA

che da più giorni si proietta con successo straordinario al CORSO

commentando col suo ritmo epico e con l'efficace tinta sentimentale.

Presentazione Aci-Europa Film.

Ciao TORINO: « SANGUE MISTO »

con *Annie Ducaux* e *Pierre Blanchar*.

NAZIONALE: Sorelle di latte

Una narrazione storica - Parigi 1811

Le due vittime di Paolina Bonaparte

La bellezza di Paolina, la seconda sorella di Napoleone, doveva venir celebrata dal divino scalpello del Canova.

E pur Canova, per quanto già maturetto d'anni, aveva confidato un giorno alla bellissima che tentava d'innamorarsi della sua statua. Ma si sapeva che per la statua Paolina aveva posato nuda e che a coloro che se ne erano stupiti aveva solo risposto che lo studio del Canova era riscaldato...

Il brillante capitano

Ad onta però delle sue follie, proprio Paolina era la prediletta del potente fratello, che posteriormente alle di lei nozze col principe Borghese, l'aveva investita della sovranità su Guastalla, contendendole soprattutto di non andarvi, ma di restarsene a Parigi pur nelle lunghissime assenze del marito. E si può supporre se lei ne abusasse!

Ma era molto sensibile, la principessa imperiale, e quell'anno ne aveva ancora una volta dato la prova.

Si trattava d'un brillante capitano degli Ussari, cavaliere di razza, elegantissimo nella ricca uniforme, già fregiato il petto della Legion d'Onore...

L'aveva visto la prima volta a Compiègne nel corso di una caccia a cavallo. E, di fianco all'Imperatore, mentre la battuta faceva sosta per dar riposo ai cavalli, la principessa s'era compiaciuta un mondo nel rimirare a tutt'agio il capitano.

Egli, che faceva parte dello Stato Maggiore del maresciallo Berthier, non aveva osato guardarla che di sfuggita, ma a un certo punto si era avvicinato al suo superiore diretto confrontando con lui brevemente, certo per ragioni di servizio...

E subito dopo, Paolina si era avvicinata a sua volta al buon maresciallo e con arte si era informata.

— Non mi sorprende che non l'abbiate mai visto — le aveva risposto Berthier —. Da poco è al mio seguito. E' il capitano Giulio Decanouville.

— Carino il vostro capitano, maresciallo!

Ma Berthier non aveva badato al suo entusiasmo, e la caccia aveva in quel punto ripreso.

Decanouville era raggiante. Non era nuovo alle grandi fortune, il brillante capitano... E si era fatto studio di non perdere di vista la principessa. Così non aveva tardato ad accorgersi che il cavallo della leggiadra amazzone andava perdendo terreno e che tendeva a sbandarsi. I casi della caccia...

E il galante cavaliere aveva subito temuto che la principessa potesse smarrirsi per i cento dedali del bosco... Allora si era gettato di gran corsa in direzione traversa, pensando che se la principessa avesse continuato per la sua via ormai decisamente sbagliata, sarebbe giunto lui a tagliargliela in buon punto.

Proprio così, come a un fortunato caso, si erano incontrati dopo qualche po' sotto la volta di verde!

Un gran saluto da parte di lui.

Il sorriso più amabile da parte di lei.

— Sembra che lo stia per smarrirmi, signore... — aveva detto lei con ogni grazia.

E lui non aveva negato davvero...

«Gli ussari! Gli ussari!»

Il loro amore era nato così.

La superba rivista, che l'Imperatore in persona passava alle truppe di Parigi, era al suo apogeo.

Già erano sfilati dinanzi a lui i lancieri nelle smaglianti loro uniformi in verde avanzato, alte sulle lance le piccole fiamme rosso-bianche; poi gli squadroni dei cacciatori dalla famosa giubba verde-scuro e dai calzoni bianchi, l'uniforme che Napoleone stesso prediligeva, poi i corazzieri, poi i dragoni, poi gli ussari nei superbi loro quattro reggimenti, ognuno dai cavalli di diverso mantello, i bianchi, i neri, i grigi, i bai...

— Gli ussari! Gli ussari! — gridava la folla che assisteva all'imponente spettacolo. — Viva l'Imperatore!

E il grido della folla copriva il suono delle musiche, e Napoleone, imperiale più che mai in quel momento, dall'alto del suo cavallo bianco spaziava lo sguardo su quel popolo in delirio che era ben la Francia, e sulle serrate magnifiche legioni che della Francia eran l'esercito glorioso dalle canto vittorie su ogni campo d'Europa.

— Bravi sempre, i miei ussari! — aveva esclamato rivolgendosi a Berthier che gli era di fianco. — E degno di loro questo gran popolo che me li dà!

Ma d'un tratto s'era rabbuiato. Un capitano, che avanzava caracollando per sfilare col suo squadrone, era stato sopraffatto d'improvviso dalla focosità del cavallo, che con un brusco scarto sulla sinistra e serrando il morso fra i denti si era slanciato

La statua di Paolina Bonaparte scolpita da Canova.

in direzione dell'Imperatore.

Era stato un lampo. Ché il valoroso cavaliere aveva dominato l'animale con un terribile strappo alle redini, serrando gagliardamente l'arcione, e già s'atteggiava a saluto con la sciabola al sole, fisso lo sguardo sull'Imperatore.

La martora degli Zar

Ma se tanta valentia aveva strappato un grido d'ammirazione alla folla, Napoleone, nello squadrar da presso l'ufficiale, aveva avuto un gesto di collera.

— La martora di quel dolmann! — aveva esclamato rivolto a Berthier ed indicando il capitano. — Voi la vedete, maresciallo!

Berthier guardava trasecolato. Non comprendeva. Per vero il capitano portava un dolmann guarnito di superbe pellicce, ma proprio ciò doveva far prorompere in collera l'Imperatore? E col suo capo di Stato Maggiore?

— Vedo, Maestà — aveva tuttavia detto Berthier.

E' a voi, che adebbo questo scandalo!

Berthier si chiedeva se sognasse. Che aveva a veder lui con l'eccessiva eleganza d'uniforme del capitano? Quasi non si fosse solito a veder continue infrazioni alle prescrizioni di ordinanza a quasi non fosse l'Imperatore stesso a compiacersi di tutto quanto rendeva anche più brillanti i suoi ufficiali!

Berthier credette bene, ad ogni modo, di ricordarsi dei regolamenti.

— Richiamerò il capitano alle prescrizioni, Maestà.

— Non è questo, maresciallo! Quella pellicceria, so ben io a chi l'ho regalata! E la martora di quell'ufficiale l'ha donata a me Zar Alessandro!

— Come esser certi, Maestà, che sia proprio la stessa?

— Ma lo sapete che essa non può venir indossata che dagli Zar? E' un loro privilegio!

Berthier era ridotto al silenzio.

Ma neppure il silenzio gli giovò.

Siete voi che m'avete trattenuto a Parigi costui! — continuò con collera l'Imperatore. — Mentre i suoi cortesani si battono in Spagna! Non va la perdonerò, Berthier!

Il maresciallo aveva dovuto chinare la fronte.

Era vero. Ma come avrebbe potuto allontanare il capitano, se la bella Paolina sembrava pazza di lui? Se era stata lei a chiedergli di trattenerlo? Ma questo non poteva dirlo all'Imperatore e comprendeva, ahimè, che la pelliccia degli zar di cui l'Imperatore aveva fatto dono alla sorella, era stata regalata da Paolina al suo bel capitano!...

Della sera stessa Decanouville era agli arresti di rigore in attesa di partir per la Spagna col primo convoglio.

Paolina, però, non si era guari commossa al caso di Decanouville, troppo lieta già che l'augusto fratello le avesse fin risparmiato qualche scatenarsi dovuta sulle sorti della famosa martora degli Zar.

— Se l'è voluta, quello stolto! — s'era solo detta. — Doveva lasciarsi sfuggir di mano il regalo!...

E non v'aveva pensato più.

Ma che sola quei primi giorni!

Ed aveva cercato di cacciare la noia, alla lontana dall'Imperatore, però. E v'era riuscita...

Era stato al Bosco, durante la più innocente delle passeggiate con le sue dame soltanto. Si trattava d'un luogotenente dei lancieri, questa volta. Si chiamava Alessio de Septeuil. Ed era giovane gio-

vane, timido come uno scolaretto, persi i begli occhi arsurri in un sogno lontano, forse un sogno di gloria.

Proprio al Bosco, l'aveva visto. Egli era là di guardia con i suoi uomini, che l'idolatravano.

E Sua Altezza Imperiale aveva subito voluto che le chiamassero l'ufficiale di guardia...

Una gran parola

Da Septeuil lo era comparso innanzi rosso in viso, tutto tremante, ed aveva risposto ammodo impacciato alle futili domande dell'augusta.

— Non siete di Parigi, si sente — gli aveva poi detto lei.

Ed egli era arrossito ancor più.

— Son di Provenza, Altezza...

— L'ardente terra dei canti e dell'amore! Mi piace, la Provenza!

E gli aveva sorriso del suo sorriso meraviglioso.

— Siamo molto vicini dalla bianca guerra... — aveva poi finito di dire. — Vi attendo a palazzo. Vi darò della musica. Amo tanto la musica, io...

Da Septeuil s'era turbato ancor più, e s'era inchinato. La principessa aveva tirato per lui un ultimo sguardo, quasi carezzevole, un po' malizioso. Il fanciullone!...

Ma alla sera, nelle stoffe ricche sale, proprio lei l'aveva atteso in ansia ed aveva mostrato di trascurare qualche po' anche gli ospiti più insigni.

Voleva vederlo nella grande uniforme degli alamari fiammeggianti! L'aveva detto con le sue dame.

— Sarà più bello ancora!

E ne parve persuasa quando se lo vide dinanzi a mentre trattenevа la propria mano al timido suo bacio...

Non gli aveva però rivolto la parola: gli aveva solo sorriso come si mattino. Ma dopo il concerto, mentre gli ospiti erano sparsi per le sale, s'era incontrata con lui e gli aveva finalmente parlato da sola a solo. Un caso?

Il luogotenente dagli alamari fiammanti non avrebbe mai supposto che fossero state le dame a propiziargli l'inatteso onore. Ed era stata così buona la principessa con lui!...

Gli aveva parlato ancora della sua Provenza, gli aveva chiesto dei suoi, si era intrattenuta sulla sua carriera agli inizi.

— Farete strada, ve lo predico — gli aveva detto.

Egli si era tutto irradiato.

— Il mio sogno, Altezza... La guerra!... L'Imperatore!...

— Siete tutti così. La gloria!

— Gran parola!

— Ma cos'è la gloria senza l'amore?

De Septeuil s'era fatto di porpora.

— La gloria per l'amore... — era riuscito tuttavia a balbettare, turbandosi anche più.

Paolina aveva battuto nervosamente il ventaglio chiuso sul palmo della mano gemmata ed era prorotta in un riso sottile, che appena appena mascherava tutta la sua collera.

— Siete innamorato, dunque. Ma ditemelo. Mi piacciono tanto queste cose!

Il luogotenente non aveva negato.

— Laggiù in Provenza, vero? E non sognate di sposarla... Dopo la gloria, s'intende.

Ancora una volta l'ufficialetto non aveva negato.

— Bravo! Bravo davvero! — aveva concluso rapidamente la principessa. — M'interesserò di voi.

E fin dal domani, difatti, se n'era interessata davvero. Aveva chiesto a Berthier che fosse fatto partire subito per la guerra; e Berthier, che ormai era proclive a far partire sempre, si era affrettato a promettere.

Così, col primo convoglio per la Spagna le due vittime di Paolina se n'erano partite insieme, a quella cui si era fatto colpa d'aver lasciato capire, e quella cui si era fatto colpa di non aver capito.

Marcello Arduino

La requisizione in Germania

degli oggetti di rame e bronzo in servizio negli alberghi

Berlino, mercoledì sera.

L'Ufficio del Reich per i metalli con sua ordinanza dispone la requisizione presso gli alberghi, i ristoranti, gli ospedali ed altri stabilimenti che forniscono attualmente pasti in comune a collettività, tutti gli oggetti che contengano i seguenti metalli: rame, ottone, bronzo, alpacca, nichelio e relative leghe; stagno e relative leghe. L'ordine di requisizione riguarda tutti gli oggetti di esercizio e d'arredamento. Però in un primo tempo verranno esentati dalla consegna gli oggetti assolutamente indispensabili per mantenere il funzionamento degli stabilimenti sopraindicati nella misura ridotta corrispondente alle necessità della guerra.

(Radio Stefani).

Tre quadri del Botticelli regalati al Museo del Prado

Madrid, mercoledì sera.

In questi giorni faranno il loro ingresso nel Museo del Prado tre preziosissimi quadri di Sandro Botticelli regalati da un multimilionario spagnuolo che li acquistò ad una galleria di Berlino. Si tratta di tre dei quattro quadri che il Botticelli dipinse nel 1480 desumendone il soggetto da una novella, l'ottava, del Decamerone, di Giovanni Boccaccio, dove si parla di Nastagio degli Onesti e si ritrae la caccia nella foresta coi mastini che inseguono una bellissima fanciulla tutta nuda e la mordono, e la riproduzione del banchetto nuziale. Questi quadri erano rimasti a Firenze fino al 1543 poi li emigrarono in Francia ed appartennero finché si trasferirono a Berlino nella Galleria Kaiser nel 1939. Qui ultimamente li acquistò il multimilionario Francisco Cambò, spagnuolo uno dei più ricchi signori di Spagna, che li pagò ben 2.250.000 pesetas e altre circa cinque milioni di lire. Ora il signor Cambò decise di regalarli al Museo del Prado, perchè si trovassero con le altre tante magnifiche opere di italiani che arricchiscono il celebre Museo, a compensarlo della notevole perdita subita a causa delle devastazioni dei rossi. Il Prado possiede già anche altre opere di Sandro Botticelli ma non del valore di queste. Il trasporto dei quadri dal Cambò avverrà a giorni con tutte quelle cure che ben si merita il munifico e magnifico dono.

L'uomo più grosso del mondo e la sua degna compagna

Lisbona, mercoledì sera.

In un circo equestre che fra nelle principali città, si esibisce ogni sera al pubblico l'uomo che si deve ritenere il più grosso del mondo: Jon Barney, il quale pesa 283 chilogrammi controllati dal pubblico stesso. Egli ha un'altezza di soli metri 1,70 cioè la normale e la circonferenza del suo ventre misura due metri.

Egli è accompagnato da una donna che si presenta con lui al pubblico e che è la sua degna moglie anche per le misure che la caratterizzano, pesando ora soltanto 185 chilogrammi, mentre pochi mesi fa, prima che facesse un'energica cura per dimagrire, ne pesava 230. Ma già essa era un fenomeno da baraccona quando ancor stava bambina, voluminosa e pesante in modo straordinario. Fino ad undici anni di età essa presentata quale fenomeno nei circoli equestri, poi abbandonò il mestiere. Si ingrassò nuovamente con Jon Barney lo sposò e ritornò all'antico mestiere di fenomeno da circo e in questo continua.

TREMILA ANNI FA...

Già usava la "permanente,, ed i capelli erano tinti

Berlino, mercoledì sera.

Una «ondulazione permanente» che permane da trenta secoli costituisce la più sensazionale scoperta compiuta dal celebre archeologo Conte Byron de Prorok durante la sua ultima spedizione nei deserti sudoccidentali della penisola arabica (Jemen). Essa adorna la ben modellata testina di una sottile principessa dai capelli di fiamma che avvolta in vesti sontuose, calzata di sandali di pelle tempestati di gemme — rapita dalla morte nel fiore degli anni, dorme il sonno eterno nel suo sepolcreto di roccia.

Considerando il sorprendente stato di conservazione del corpo mummificato della giovine donna che — a giudicare dai denti — poteva avere al massimo 32 anni, i particolari del suo abbigliamento e della sua acconciatura di toletta sono evidenti e provano che già in quell'epoca remotissima molti degli espedienti e degli artifici tuttora usati per accrescere i pregi della bellezza femminile erano perfettamente noti. Così i capelli della principessa, sciolti per natura, appaiono tinti di rosso e acconciati in modo da formare quella che oggi definiremmo una pettinatura alla paggio. Intorno alla nuca, i capelli, trattati con una ondulazione permanente, erano stati messi in piega così da foggiare una lieve ghirlanda di ricciolì. Questa «permanente» eseguita tremila anni fa e tuttora intatta può, a buon diritto, considerarsi la più vetusta delle ondulazioni della sua specie.

Vicino alla mummia sono stati trovati quegli oggetti d'uso personale che la principessa dovette prediligere in vita: quattro vasetti d'argento contenenti pomate diverse, varie pinzette per depilazione (usate probabilmente per scolpire le sopracciglia), forbicine per le unghie, forcelle e pettini d'avorio per i capelli e uno specchio di bronzo.

La novella di "Stampa Sera,,

Una strana visita

Gaetano passò dalla cassa a ritirare i quattrini della gratificazione. Erano lire 843,50. I biglietti da cento erano nuovi ed egli indugiò un momento — gli pareva mentirli crocchiare fra le dita — prima di riporli nel portafogli. Si abbottonò con cura il bottone della tasca interna della giacca. Per il corridoio salutò dei colleghi; tutti avevano facce serene e sorridenti. Si fermò due minuti a conversare con la segretaria del capufficio. Anche lei aveva insolitamente un viso allegro e cordiale.

Rientrato nella sua stanza Gaetano si riaggiustò le mezze maniche di lustrino, e riprese ad smargiasare pratiche. Ma sentì che non gli riusciva di concentrarsi. Un pensiero, una specie d'agitazione lo distraevano. Poco male, dopo tutto. Egli era sempre in anticipo sul suo lavoro. Poi non c'era niente che urgesse, ed anche quella sera avrebbe deposto sul tavolo del cavalier Balsi un bel malloppo di corrispondenza.

Guardò l'orologio: le undici e mezzo. Chiese mess'ora di permesso, prese il cappello, il cappotto ed uscì.

Giunse a casa che mezzogiorno era passato da un pezzo. La moglie ed Enrichetto, il bambino più piccolo, lo aspettavano sul balcone. La signora Delfina, lo salutò con la mano, il bambino agitò una bandierina.

Gaetano era sudato, affannato, portava un grosso pacco sotto il braccio. Lo depose sul tavolo: Perri, il gatto, inalberò la coda e si strofinò contro le gambe del padrone.

«Che c'è!», domandò la signora Delfina, indicando il pacco. «E' per me!», chiese Enrichetto, facendo il gesto di sollevarlo. «Un po' di pazienza — disse Gaetano sorridendo — E' per tutti». Sfilò lo spago e aprì il pacco. «Questo non per te», soggiunse, consegnando alla moglie un paio di scarpe di pelle di serpente. «E questo è per te», disse, deponendo nelle mani del figlio un giocattolo, una grossa automobile a molla. Quelle scarpe e quel giocattolo costituivano rispettivamente, due loro vecchie aspirazioni. Mentre la signora Delfina, commossa abbracciò Gaetano con effusione, Enrichetto si mise a saltargli intorno, a cantare, a tirarlo per i pantaloni. Gaetano si schermì; cercò di calmare il bambino. Disfece un altro involto, trasse fuori un giubbetto di lana che tutti lodarono, e disse: «Questo è per Isetta. A proposito, quando ritorna?».

«Oggi è martedì e ritornerà tardi — rispose la moglie. — Non prima delle due».

«Hai fatto quattrini?», domandò la signora Delfina, prendendo il marito sottobraccio, mentre si dirigevano verso la sala da pranzo. «Gratifica», rispose Gaetano, laconicamente e si stropicciò le mani. La contentezza gli trasparìva dalla luce degli occhi, dall'intera espressione del viso. «Oggi s'ha da stare allegri», affermò. Tornò indietro per prendere dalla tasca del cappotto qualcosa che aveva comperato dal salumaio. Prosciutto bianco e rosato come i colori dell'alba. La signora Delfina andò in cucina e ritornò portando il vassoio della minestra ed una bottiglia di vino, una di quelle bottiglie che riservava per le grandi occasioni.

Stavano pranzando quando qualcuno suonò alla porta. La signora Delfina andò ad aprire. Enrichetto le corse dietro, e si attaccò alla sua gonna. Apparve una signora anziana, magra, nervosa, vestita di un abito scuro a dimesso, con in testa un cappellino schiacciato che le oscillava mentre gesticolava. «Sono la Malattia. Mi fermerò qui per un pezzo», disse. La porta era aperta soltanto a metà. Le fece l'atto di spalancarla. «Scusate — fece la signora Delfina, trattenendola. — Che proprietà!... La signora Mattia!... Ma chi vi conosce?... Venite, poi, a quest'ora ed avete anche la protesa di farmarvi...». La signora Delfina dette una voce a suo marito. Gaetano accorse arrotolandosi il tovagliolo. La vecchia signora si presentò: «Malattia». «Dev'essere una pazza», sussurrò Gaetano, all'orecchio di sua moglie. Si rivolse alla sconosciuta: «Volete ripassare?... Stiamo pranzando... Se potremo esservi utili in qualche cosa... Accettate un bicchiere di vino!...». «Mi fermo», rispose la vecchia signora. Guardò gli ospiti con i suoi occhi minuti e febbrili, si alzò un po' il vestito per non inciampare e rifece le scale. La signora Delfina d'un colpo richiuse la porta. Gaetano tagliò l'aria con un gesto come per significare: «Che tipo!». Enrichetto scoppiò a piangere.

Più tardi riportarono della scuola Isetta in automobile. Aveva la febbre altissima ed era estremamente pallida. Accusava dai tremendi dolori al basso ventre.

I coniugi si fissarono negli occhi senza dir nulla e si ricordarono di quella strana visita.

Gaetano guardò i doni nuovi fiammanti ancora adagiati su un tavolo, come si possono guardare delle diabatte inservibili. Pensava, angustiato, che aveva speso quasi tutto l'importo della gratifica, ed adesso arrivava la malattia.

S. Gatto

Un volo misterioso

L'aereo precipitato a Gibilterra era francese?

L'apparecchio di costruzione britannica portava i segni distintivi di Francia -- Un tracco? -- Si cercano alcuni volatori scomparsi

(Servizio speciale di «Stampa Sera»)

Madrid, mercoledì sera.

(f. s.) - A chi appartiene e chi portava l'aereo precipitato nel mare presso Gibilterra, in provincia di Huelva?

Questa domanda si affaccia più che legittima, dopo che — contrariamente alle prime informazioni — pare accertato che l'apparecchio battesse i colori francesi e non i distintivi dell'aeronautica inglese.

Questo mutamento di informazioni sulla nazionalità del velivolo è giustificato dal fatto che i primi rilievi compiuti da graduati della Guardia Civile accertarono il tipo del velivolo: un trimotore della «Bristol Blenheim», come appariva dalle indicazioni matricolari. Nessun dubbio, quindi che l'aereo fosse britannico, tanto più in quanto esso era potentemente armato, con cinque mitragliatrici di grosso calibro e quattro di calibro minore.

Fu soltanto più tardi che gli accertamenti rivelarono, mezzo combusti dalle fiamme susseguite allo scoppio provocato dalla caduta, i segni distintivi francesi. Di qui una nuova indagine, con nuovi problemi da risolvere. Problemi che essenzialmente si riducono a due: se effettivamente il trimotore «Blenheim» sia partito da territorio francese o se — invece — non sia stato così mascherato appositamente dai britannici per coprire qualcuna delle loro solitamente losche imprese.

A rendere meno facile la soluzione dell'enigma sta il fatto che di tutti quei che si trovavano a bordo si sono trovati soltanto le salme di due persone. Entrambi costoro vestivano la tuta di volo e per il fatto che nelle tasche dell'uno si trovarono delle carte geografiche e che l'altro aveva in capo il casco radiotelegrafico, si qualificarono rispettivamente per pilota e marconista del velivolo.

Non è però un grosso timore che si possa avventurare — specialmente di questi tempi — a volare con un equipaggio tanto ridotto.

Dove erano finiti gli altri volatori?

Su questo così importante argomento sono state raccolte due deposizioni di vivo interesse. Si tratta del racconto reso da un contadino e dal suo figlio giovinetto, i quali furono gli unici testimoni del precipitare dell'aereo ed anni per poco non ne rimasero vittime, essendosi l'apparecchio abbattuto ad appena venti passi da loro.

«Eravamo nel nostro podere — narra il contadino la questione — intenti al lavoro, quando ultimo, assai in alto, il rombo di un aereo. Alzammo lo sguardo, per naturale curiosità. Poi, però, seguimmo con maggior interesse il volo del velivolo, in quanto il rumore dei motori aveva strani mancamenti. A tratti si aveva l'impressione che i motori non funzionassero più. Intanto l'aereo si abbassava sempre più. Vedemmo forme scure staccarsi dall'apparecchio, ma non sbocciò il tempo di distinguere se si trattasse di pacchi o di persone che si gettassero con il paracadute. Infatti, l'aeroplano precipitava e si abbatteva quasi su di noi. Ci gettammo a terra, fra i solchi, presi da terrore. Udimmo lo schianto, sentimmo i detriti ci lanciare pesanti sibilando sulla nostra testa, poi più nulla. Quando ci alzammo era dinanzi a noi il rogo dell'aereo in fiamme; in cielo non si vedevano «combattenti» e non era certamente trascorso tanto tempo perchè già dei paracadutisti avessero potuto giungere a terra».

Vi è dunque da credere che gli altri membri dell'equipaggio del trimotore, pur essendosi lanciati in disperato tentativo di salvezza, non siano riusciti ad aprire in tempo il paracadute, data la asfissità dalla quota da cui venne effettuato il lancio. Con ogni probabilità i loro corpi sono finiti tra le forre e la boscaglia dei dintorni.

La Guardia Civile, coadiuvata da appartenenti alle organizzazioni giovanili della «Falange» ha disposto una battuta per recuperare le salme. Si spera che dal ritrovamento e dall'esame di questi possano venir fuori elementi che possano avere una qualche ulteriore indicazione sulla nazionalità vera dell'aereo e dei suoi occupanti. Sempre che anche per gli altri volatori non accada come per i due già ritrovati, che risultarono — e non certamente a caso — completamente sprovvisti di documenti atti ad identificarli. Neppure gli abiti loro potevano servire a ciò, essendo stato strappate tutte le etichette di sartoria.

Nave brasiliana in fiamme

Buenos Aires, mercoledì matt.

Informano da Rio de Janeiro che un furioso incendio è scoppiato a bordo del piroscafo *Santos*, del «Lloyd Brasiliano». I pompieri stanno lottando per domare le fiamme. Non si conoscono ancora le cause del sinistro.

Difesa contraerea in un'isola dell'Egeo

Una postazione di artiglieria costiera della difesa costiera in una nostra isola dell'Egeo. (Telefoto a «Stampa Sera»)

BUONI DEL TESORO 1949

L'estrazione di altri premi da un milione e mezzo milione

Roma, mercoledì sera.

Nelle operazioni di stamane per l'assegnazione dei premi ai Buoni del Tesoro Novennali scadenza 15 febbraio 1949 sono stati estratti i seguenti numeri:

SERIE U
Premio da L. 1.000.000
N. 913.544
Premio da L. 500.000
N. 1.413.493

SERIE V
Premio da L. 1.000.000
N. 613.015
Premio da L. 500.000
N. 1.564.581

SERIE Z
Premio da L. 1.000.000
N. 110.185
Premio da L. 500.000
N. 1.779.011

SERIE AA
Premio da L. 1.000.000
N. 1.993.101
Premio da L. 500.000
N. 887.841

SERIE BB
Premio da L. 1.000.000
N. 1.265.139
Premio da L. 500.000
N. 1.121.906

SERIE CC
Premio da L. 1.000.000
N. 1.554.170
Premio da L. 500.000
N. 1.665.424

SERIE DD
Premio da L. 1.000.000
N. 1.337.464
Premio da L. 500.000
N. 600.480

SERIE EE
Premio da L. 1.000.000
N. 270.825
Premio da L. 500.000
N. 264.236

SERIE FF
Premio da L. 1.000.000
N. 1.268.580
Premio da L. 500.000
N. 1.588.528

SERIE GG
Premio da L. 1.000.000
N. 1.783.371
Premio da L. 500.000
N. 1.782.388

Tre mortali disgrazie a Rho

Rho, mercoledì sera.

Una serie di disgrazie si è avuta in questa settimana a Rho. Causa un investimento automobilistico sulla strada Nazionale del Sempione, ha trovato la morte il bambino Angioletti Vincenzo di Giuseppe di anni quattro, che, staccatosi da un carro a nell'attraversare imprudentemente la strada, veniva travolto da un'auto incrociante in senso inverso. Mentre su di un motofurgoncino rientrava allo stabilimento, a causa di un sobbalzo il manovale Forro Vittorio di Paolo di anni 36, ammogliato con due figli, perdeva l'equilibrio e cadendo riportava la frattura della base cranica.

Infine la casalinga Musazzi Pierina di anni 53, mentre scendeva dal tram ancora in moto, scivolava, andando a finire sotto la ruota che la uccidevano sull'istante.

La coltura della bietola

nel mese di aprile

Per quanto disturbate e più o meno ritardate da un decorso stagionale poco propizio, le semine della barbabietola potevano già considerarsi come ultimate, nella maggior parte dei nostri compratori bieticoli, entro la prima decade del corrente mese. Quelle pioggerelle sottili e persistenti, che dovevano rendere difficili e brigose le operazioni di ultima preparazione della terra e delle semine, hanno però, in contrapposto e a inatteso compenso, favorito in pieno la germinazione, per cui in rare annate, come in questa, è dato di vedere le piccole piante profilarsi regolari e continue quali verdi nastri, specialmente il mattino allorchè il suolo è ancora inumidito dalle benefiche rugiade notturne.

In una situazione di privilegio si sono trovati quest'anno i poderi nei quali d'abitudine la semina della barbabietola si effettua a mano a postarella. La semina a macchina, tanto più se a trazione funicolare, non può, come è risaputo, eseguirsi se le carreggiate siano più o meno impregnate di acqua ristagnante, mentre le semine a postarella possono, nella peggiore ipotesi, essere compiute in due tempi: in una prima fase sul colmo degli appezzamenti e in una seconda fase nei tratti perimetrali più depressi. Vero è che si hanno, in questi casi, nascite disformi, ma il successo della coltura è nell'insieme meglio assicurato.

Notoriamente la semina a mano è preferita da molti agricoltori, anche in aziende relativamente vaste, e pur dove si seminano a macchina tutte le altre piante di grande coltura, soprattutto tenuto conto che con detto metodo si può localizzare accanto al seme, il fertilizzante ideale della barbabietola, il perfosfato. Di fronte però al grande numero di coloro che si sono sempre dichiarati sempre riserve soddisfatti del sistema, si è levata ultimamente qualche voce in senso contrario, in quanto la localizzazione del perfosfato avrebbe determinato ritardi e irregolarità nelle nascite e talvolta persino impedita la germinazione del seme. Il caso va preso certamente in considerazione: si rendesse anzi senz'altro molto opportuna una piccola irrigazione, onde possibilmente chiarire perchè sull'applicazione del principio in sè possano sussistere opinioni così contrastanti.

Come novità in tema di coltura è stata quest'anno avanzata la proposta, quanto mai ispirata anche nel superiore interesse del Paese, di consociare alla barbabietola il girasole (due file di girasole ai lati dei campi investiti a bietola e possibilmente anche una fila centrale). L'unica consociazione, attualmente in atto, e largamente adottata da un passato ormai lontano in molte zolanda delle provincie più meridionali della Valle Padana, è quella della barbabietola con la canapa da seme. Non ebbe modo invece di affermarsi, benchè più volte tentata, la consociazione della barbabietola col granoturco, come se una impossibilità di convivenza esistesse tra le due piante. Nè potè neppure prendere stabile piede la consociazione della barbabietola col ricino, a sua volta tentata in alcune zone bieticole del Piemonte. Quale sorte sarà riservata, nella grande pratica, alla odierna propugnata consociazione col girasole? L'esperienza sola potrà dirlo.

Tornando ancora un istante alla nostra pianta vista in se medesima, superfluo sarebbe raccomandare all'agricoltore di praticare tutte quelle cure (zappature diligenti, applicazione giudiziosa di nitrato, diradamento in due tempi) che ogni attento e reclama onde essere efficacemente curata e sostenuta sin dal primo periodo, che è il più delicato, della sua vita: cure che integrano e completano quelle salde fondamenta, su cui solo può appoggiarsi l'edificio degli alti rendimenti unitari. Venne più volte, e a giusta ragione, negli ultimi tempi rilevato che se dagli accertamenti compiuti in occasione delle recenti gare provinciali e nazionali è nettamente risultato come si possano, per non l'adozione delle comuni varietà, registrare altissime produzioni (sino a 300 e più quintali per ettaro, con titoli spesso del pari molto elevati), ciò addimostra in modo ultra evidente e inoppugnabile che i possibilismi della nostra pianta sono praticamente ampliissimi.

Sarebbe certo un non senso partire dal presupposto che la produzione globale italiana potesse bruscamente fare un grosso salto all'insù. Ma non si potrebbe d'altro canto logicamente ammettere che ogni bieticoltore, che aspiri ad essere considerato veramente come tale, non debba sentirsi stimolato a compiere egli stesso un maggiore sforzo inteso al perfezionamento dei propri metodi di coltura, tra l'altro mirando sin d'ora ad assicurarsi investimenti regolari e uniformi, che costituiscono una delle più efficaci leve per il conseguimento di più alte medie. Gli inizi non potrebbero essere più promettenti: ai saggi e provvidenti di saperne trarre un adeguato profitto.

(1367

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Fantasie anglo-americane

Le tre maniere progettate ... per vincere la guerra

A Londra tutti vogliono sperare ma nessuno sa su quali elementi si possano fondare le speranze

Miracolistiche ricette statunitensi

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Berna, mercoledì sera.

(*S.*). — La confusione delle idee nel campo anglosassone non potrebbe essere più intricata. E' un momento in cui tutti sperano, ma nessuno sa esattamente perchè. C'è una sola cosa in cui, a quanto sembra, a Washington e a Londra sono tutti d'accordo: l'idea che il tempo lavorerà per la democrazia è un'idea sbagliata.

L'avvertimento russo che nel 1942 le sorti della guerra saranno irrevocabilmente decise, è stato accettato come giusto. Si parla perciò di grandi gesta imminenti.

L'idea c'è, ma...

Il *Daily Herald* lancia questo squillo di guerra firmato da Maurice Webb: « Tutti pronti all'azione! Non c'è più molto da aspettare. Le disposizioni sono prese. Siamo alla vigilia di movimenti che colgeranno tutta la forza combattiva delle Nazioni unite. Questi movimenti consisteranno nell'intraprendere il primo grande tentativo per trasformare quest'isola da una fortezza in un posto avanzato per azioni offensive. Il piano di questa imminente fase della guerra è stato progettato in dodici giorni a Downing Street. Il generale Marshall e Harry Hopkins sono tornati a Washington con le decisioni in tasca. Queste decisioni faranno la storia. I due uomini erano venuti a Londra con questa idea: bisogna battere la Germania ora. Anzi avevano qualche cosa di più di questa semplice idea; avevano anche la lista del materiale a disposizione e tutti i piani da attuare immediatamente. Sicuro, non avevano con sè il calendario del 1943, ma quello dei tre o quattro prossimi mesi ».

Peccato che a questo punto l'articolista ci dia una delusione:

« *Che cosa è stato deciso in queste storiche conversazioni? Come deve essere battuta la Germania? Oh! non ci posso garantire di saperlo* ».

Dunque, tutti sono autorizzati a sperare, ma ognuno può restare con la propria idea sul modo di vincere la guerra.

I principali metodi offensivi preconizzati a Londra comunque sono tre:

Invasione dell'Europa. E' noto che per mille e una ragione, la prima delle quali è quella della mancanza di tonnellaggio, questo tentativo è stato già riconosciuto impossibile da tutti i tecnici. Tuttavia in Inghilterra c'è ancora una minoranza che ci crede e in America, probabilmente, c'è anche una maggioranza. Ma in America si è del parere che l'onore dell'impresa dovrebbe essere riservato agli inglesi; mentre le truppe americane resterebbero a guardia del territorio britannico. Gli inglesi, invece, che sentono ancora il dolore delle botte ricevute nei precedenti sbarchi, preferirebbero lasciare l'onore agli alleati.

Colpi di mano nelle coste europee: ci sono per questo imprese reparti bell'e pronti in Inghilterra ed altri in formazione, ma le prime applicazioni hanno dimostrato abbastanza chiaramente che non è con simili colpi di spillo che le democrazie potrebbero vincere la guerra. Sono soltanto i più invasati tra gli ottimisti che traggono dal preannunzio di una intensificazione di queste spedizioncelle motivi di speranza.

Offensiva aerea. « L'Inghilterra — scrive il *Daily Telegraph* — deve diventare la più forte base aerea del mondo. Gli americani hanno costruito gli aeroplani che ci mancavano ».

La « fase americana »

Il corrispondente da Londra della *Neue Zurcher Zeitung* assicura, d'altro lato, che il generale Marshall, prima di lasciare la Capitale britannica ha dichiarato che gli aeroplani americani opereranno dagli aerodromi inglesi. Gli inglesi parlano di una « battaglia della Germania » che deve costituire la risposta alla « battaglia dell'Inghilterra » del 1940. Ma anche a questo proposito si osserva che, se l'offensiva tedesca non bastò a piegare l'Inghilterra, non si vede perchè la Germania dovrebbe subire dinanzi all'offensiva inglese. Anche nemmeno le speranze in questo metodo di guerra sono unanimi.

Il comune mortale non sa vedere altra possibilità di offensiva: ma gli americani forse non sono dei comuni mortali e perciò il corrispondente da Londra della *Suisse* ci preannunzia una grande sorpresa: la fase americana della guerra.

« L'America — spiega il corrispondente — intende che ora debba sperimentare i suoi metodi speciali. Questi metodi non si possono definire positivamente, ma si può immaginare che mirino naturalmente all'azione diretta contro la Germania sotto una forma originale, ovverosia sotto una forma che non costituirebbe quella di versione raccomandata dai russi. Ufficialmente ci si limita a indicare che d'ora innanzi gli americani faranno parte insieme ai britannici dei « Commandos » (ovverosia di quei reparti d'assalto come quello che ha fatto fiasco a Saint Nazaire), ma non bisogna perdere di vista che la forma delle azioni effettuate dai « Commandos » non resterà rigida ».

Gli inglesi, naturalmente, possono lambiccarsi il cervello per chiarire in che cosa consista questa ricetta americana per vincere la guerra.

Roosevelt ha in programma Il razionamento alimentare e tasse sui sopraprofitti pari al 99 per cento

Roma, mercoledì sera.

Negli ambienti del Senato nordamericano si apprende che Roosevelt sta considerando la possibilità d'istituire un controllo dei prezzi e un razionamento generale delle derrate ed imporre draconiane limitazioni dei profitti, che giungeranno in certi casi ad una vera e propria confisca.

Tali provvedimenti a quanto risulta a Washington farebbero parte di un programma anti-inflazionista. Il Presidente avrebbe infatti dichiarato ai suoi collaboratori più vicini che intende attuare i seguenti punti del citato programma: 1) controllo dei prezzi al minuto delle varie merci; 2) razionamento generale dei generi alimentari; 3) istituzione di una tassa del 99% per i sopraprofitti di guerra; 4) imposizione di tasse sul reddito individuale che dovrebbe impedire ai contribuenti di disporre di più di quanto è strettamente necessario.

NEL MONDO

AFRICA SETTENTRIONALE. Nostri elementi sbarcati durante una ricognizione nel deserto marmarico. (Telefoto)

GERMANIA. Ha compiuto in questi giorni il decimo anno d'attività l'« Organizzazione tedesca per l'igiene popolare », una istituzione similare alla nostra per la Maternità e l'Infanzia. Ecco una madre con i bimbi in un ambulatorio.

TORINO. La prima giornata di raccolta delle offerte di fave per i valorosi Combattenti ha già dato cospicui risultati.

Contro ogni speculazione

24 anni ad un accaparratore inflitti dal Tribunale Speciale

Numerose altre condanne a Roma

Roma, mercoledì sera.

Nei giorni 26 e 31 corrente, davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, si è celebrato il processo contro Sammartino Romolo, esercente in Roma un forno con rivendita di pane, per sottrazione al normale consumo di 350 quintali circa di farina; insieme al suddetto erano stati denunziati altri 17 individui, responsabili alcuni di concorso nel reato suddetto, altri di furto, altri di avere acquistato per proprio uso farina in disprezzo delle norme di ammasso.

Per il Sammartino, per il quale il P. M. aveva chiesto la pena di morte, il Tribunale, accogliendo talune circostanze attenuanti, ha pronunciato condanna ad anni 24 di reclusione. Ha inoltre condannato Rovazzi Pietro a 10 anni di reclusione e L. 5000 di multa; Viola Filomena ad anni 9 e L. 5000 di multa, Rocchini Vittorio ad anni 7 e L. 5000 di multa, Bianchini Luigi a 5 anni e 7 mesi di reclusione e L. 5000 di multa. Coloro che avevano acquistato per proprio consumo farina oltre il quantitativo assegnato sono stati condannati chiusono a 6 mesi di reclusione.

(Stefani)

Cinquemila fedeli in udienza dal Papa

Roma, mercoledì sera.

(*G. C.*) — Stamane il Papa ha concesso le consuete udienze generali a cui hanno preso parte 5000 persone fra cui 1200 coppie di sposi novelli e parecchie centinaia di soldati italiani. In posti di preminenza erano due gruppi di mutilati e feriti accompagnati dai cappellani militari. Il Papa ha rivolto la parola agli sposi trattando della indissolubilità del matrimonio. Il Papa ha poi ricevuto in privata udienza il conte Galassi Paluzzi, presidente dell'Istituto di studi romani, e la vedova di Marconi, contessa Maria Cristina, con la figlia.

Aveva una predilezione per il formaggio...

La condanna di un ladro a Como

Como, mercoledì sera.

Indiziato quale autore di un furto in danno del contadino Guido Posca di Nesso, che lamentava la sparizione di due forme di formaggio e di 40 litri di vino, tale Paolo Invernizzi fu Benigno, di anni 54, abitante in Nesso, veniva trovato in possesso del formaggio che il derubato riconosceva per suo. Quest'ultimo aggiungeva che 15 giorni prima era stato derubato, con lo stesso sistema, di altre due forme di formaggio e di altri 40 litri di vino.

Contemporaneamente si presentava ai Carabinieri, lamentando di essere stato derubato di formaggio, tale Mario Zerbocci. Una altra perquisizione operata in casa dell'Invernizzi faceva rinvenire la refurtiva. Il ladro veniva denunciato per i tre furti doppiamente aggravati, ma il Tribunale ha ritenuto l'Invernizzi colpevole di un unico furto aggravato e lo ha condannato, in contumacia, alla pena complessiva di anni cinque e mesi tre di reclusione e alla multa di lire 2000.

I ladri in cantina

TORTONA. — Il meccanico ciclista Cesare Rossi, la cui casa già fu visitata tre volte dai ladri, la notte scorsa ricevette una nuova visita infausta. I ladri asportarono dalla cantina due damigiane di vino.

Si sfracella sul selciato precipitando dal quinto piano

Milano, mercoledì sera.

All'Ospedale Maggiore la Croce Rossa ha trasportato d'urgenza il lucidatore di mobili Pietro Maiocchi, fu Giuseppe, di 50 anni, abitante in via Carlo Imbonati 61. Trovandosi in casa il Maiocchi si era messo stamane a pulire i vetri della finestre ed era caduto per questo sul pavimento, sostenendosi con una mano al telaio della persiana. Ad un tratto un colpo di vento ha fatto sbattere i vetri e il Maiocchi, spaventato, ha mollato la presa, ha avuto un capogiro ed è caduto sul sottostante selciato dall'altezza del quinto piano.

Un urlo di raccapriccio si è levato dai passanti che, spaventati, si sono messi a fuggire in varie direzioni. Un vigile, subito accorso, ha tentato di sollevare il povero Maiocchi il quale, per la frattura della colonna vertebrale, del bacino e degli arti inferiori, era orribilmente deformato. All'ospedale difatti il disgraziato decedeva poco dopo il suo ricovero.

Schiacciata da un autotreno contro il muro

Milano, mercoledì sera.

Nella casa di spedizioni Guido Ramella e figlio, in via Perugino 9, un autotreno stava rientrando in rimessa facendo marcia indietro. Un fattorino della ditta, certo Pietro Tosconi fu Abele, di 55 anni, abitante in Alzaia Naviglio Grande 4, mentre era intento a rimorchio veniva preso dal rimpallo e schiacciato contro il muro. Il disgraziato riportava la frattura del bacino morendo all'istante.

Alcuni feriti a Milano in uno scontro tramviario

Milano, mercoledì sera.

In via Vincenzo Monti, all'altezza di via Mario Pagano, due vetture tramviarie delle linee 1 e 29 si sono urtate in modo assai violento. Molto panico, alcuni feriti e contusi fra cui la signora Nella Ciabatti di 50 anni da Pistoia e Bruna Orsini di 38 anni da Firenze.

La figura del cavaliere del Lavoro Eligio Barbisio

Biella, mercoledì sera.

E' stato nominato Cavaliere del Lavoro il gr. uff. Eligio Barbisio di Andorno Micca, nato nel 1876. L'alta e significativa onorificenza premia tutta una vita di lavoro. Entrato giovanissimo, ancora ragazzo, nell'azienda del babbo, Cav. del Lavoro Basilio, il camerata Eligio Barbisio seppe imprimere alla sua azienda un ritmo intenso e tale da farla assurgere tra i principali cappellifici d'Europa. Il piccolo stabilimento, che annoverava un tempo sedici operai con una produzione annua di 11 mila cappelli, conta oggi 700 operai e produce una media di 1.500 cappelli al giorno, esportati in tutto il mondo. La nomina del gr. uff. Eligio Barbisio a Cavaliere del lavoro è stata accolta nel Biellese con vivo compiacimento.

Muore sul lavoro

SAVONA. — Il meccanico meccanico Angelo Meda, d'anni 47, residente a Milano, occupato presso uno stabilimento di Cengio, mentre stava lavorando veniva colto da improvviso malore e si accasciava pesantemente a terra. Soccorso e trasportato d'urgenza all'ospedale, malgrado la grave cura decedeva senza riprendere conoscenza.

IL FATTO DI BARENGO

La morte della giovane moglie presa a rivoltellate dal marito

Novara, mercoledì sera.

Vi abbiamo a suo tempo informati del sanguinoso episodio avvenuto nella frazione di Solaroio del Comune di Barengo, verso la fine dello scorso mese di marzo. Il contadino Primo Albertini, di 43 anni, che viveva divisa dalla moglie Iole Ferrari, di 17 anni, era diventato geloso di lei, convinto della complicità della suocera Gilda Ferrari, di 36 anni, la quale avrebbe favorito le relazioni illecite della figlia.

Fu perciò che, recatosi in casa della due donne, sparava contro di esse due colpi di rivoltella, colpendo la nuocera ad una spalla e la moglie al torace con lesione polmonare. I sanitari giudicavano grave lo stato della Iole e riservavano la prognosi. Infatti la scorsa notte la povera Iole Ferrari ha cessato di vivere. Quindi l'Albertini dovrà ora rispondere di omicidio e mancato omicidio con premeditazione. Egli non ha negato lo scopo che aveva di uccidere le due donne.

Un autocarro sbanda travolgendo due passanti

Le morte di uno degli investiti

Varese, mercoledì sera.

Causa il fondo stradale sdrucciolevole per la pioggia, un autocarro transitante nei pressi di San Salvatore (Malnate) sbandava improvvisamente andando a investire il mugnaio Mario Sonzini fu Carlo ed Angela Croci di Battista che si trovavano sul bordo della provinciale: i due malcapitati venivano trasportati in gravi condizioni all'ospedale di Varese; la donna aveva riportato contusioni craniche e toraciche e ferite agli arti inferiori, il Sonzini la frattura del bacino e della gamba destra. Malgrado le pronte cure sanitarie, il mugnaio è andato sempre più aggravandosi e dopo qualche ora è deceduto.

Due giovinette scoprono due ladri in flagrante

Como, mercoledì sera.

Tornando, quando era già buio, dall'oratorio, le giovinette Enrica Arnaboldi e Anna Marelli da Lipomo, constatavano che nel magazzino del loro zio, Giosuè Arnaboldi, vi era la luce accesa. Sbirciavano le due giovanette, ma non si spaventavano e, tolti gli zoccoli, si avvicinavano alla porta semi-aperta, notando che il vicino di casa Natale Colombo, di 67 anni, e la moglie Rita Novati, di 34 anni, stavano tranquillamente rubando patate. Denunciata ai Carabinieri, la coppia veniva deferita all'Autorità Giudiziaria e il Tribunale ha condannato tanto il marito quanto la moglie alla pena di otto mesi di reclusione e alla multa di lire 666, concedendo ad entrambi i benefici di legge.

Sei anni e 15.000 lire di multa a due accaparratori

Savona, mercoledì sera.

Al nostro Tribunale si è svolto un grave processo per accaparramento e sottrazione al normale consumo di generi razionati di cui si sono resi responsabili: Mario Ferro fu Agostino, Cerruti Agostino fu Carlo, esercente panetteria e commestibili, Marianna Carruti fu Carlo, tutti da Varazze, per avere in Varazze, in correità fra loro, sottratto al normale consumo 315 pezzi di sapone Kg. 95 di olio d'oliva, due sacchi di maccheroni, due Kg. di caffè e 4 forme di formaggio per complessivi Kg. 60.

Dopo l'interrogatorio degli imputati e l'escussione dei verbalizzanti, il Collegio ha ritenuto Agostino Cerruti e Marianna Cerruti responsabili del reato loro ascritto, ed ha condannato il primo a 3 anni di reclusione e 10 mila lire di multa, e la seconda a 3 anni della stessa pena e 5 mila lire di multa, assolvendo la Maria Ferro per insufficienza di prove.

CRONACA

Il Gran Mufti e Kailani si recano in Val di Susa

Proseguendo il giro delle visite alle industrie ed organizzazioni piemontesi, stamattina il Gran Mufti di Gerusalemme, Sayyid Amin al Husaini ed il Primo Ministro dell'Irak, Exc. Kailani, sono partiti, accompagnati dal loro seguito, alla volta delle Valli di Susa a vedervi i cotonifici.

Al ritorno, gli illustri ospiti si fermeranno brevemente a Pinerolo da dove, dopo aver consumato una colazione, si recheranno a Sestriere e a Claviere.

In serata il Gran Mufti e l'Exc. Kailani rientreranno in città.

Un operaio arrestato per macellazione clandestina

Un telefonano da Rivoli:

Il comandante la stazione dei CC. RR. di Rivoli era venuto a conoscenza che l'operaio Faustino Gabrielotto fu Giusto, di 26 anni, nato e Villarbasse e residente a Rivoli in via Avigliana 2, operaio, vendeva clandestinamente carne di capretto. Alcuni militi della Benemerita, appostatisi nei pressi della casa del Gabrielotto, sorpresero l'operaio mentre rincasava con un involto sulla bicicletta; fattogliele aprire, ne vennero fuori 5 capretti macellati di fresco.

Arrestato e tratto in caserma il Gabrielotto veniva sottoposto ad un interrogatorio dal quale emerse che egli non era nuovo a queste imprese. Anzichè infatti che in diverse riprese avesse acquistato da uno sconosciuto, col quale si incontrava a Giaveno, capretti che trasportava a Rivoli, macellava clandestinamente e vendeva a suoi conoscenti. Il comandante la stazione ha fatto tradurre alle carceri il Gabrielotto e lo ha denunciato per macellazione clandestina ed infrazioni alle leggi annonarie.

Incassava i crediti del padrone ... ma su il trattenuva

Dalle fatture quietanzate ai tini per pigiettare — Un giovanotto se di una bruita china - L'arresto

Da molto tempo la cronaca non si era più, fortunatamente, occupata di commessi infedeli. Sembrava quasi che anche i discoli avessero messo testa a partito, considerando che è pur sempre nuovo il proverbio che dice: « tanto va la gatta al lardo che... ecc. ecc. ». Invece in questi giorni, la Squadra Mobile ha dovuto interessarsi di Eliseo Badalini di Ivinio, abitante in corso Kossuth, il quale si è reso responsabile di appropriazione indebita e di furto aggravato in danno della ditta presso la quale era occupato, quella del signor Antonino Stazzone fu Silvestro, proprietario di uno stabilimento per la pigiettatura. Il Badalini, all'insaputa di tutti, aveva incassato da sette clienti 1359 lire, che indebitamente si era messo in tasca. Poi aveva trafugato sei telai per la pigiettatura della stoffe vendendoli a 100 lire l'uno e quando il principale gli chiese spiegazioni sul suo truffaldino modo di agire egli se l'era svignata non lasciandosi più vedere. Di qui la denuncia e l'arresto eseguito appunto dagli agenti della nostra Questura. Il Badalini non è più sulla retta via. Infatti egli ha già avuto, nonostante i suoi soli 20 anni, addebiti specifici su piccole irregolarità precedentemente commesse. Egli ha confessato la sua colpa ed è stato passato in carcere.

L'arresto di una pettinatrice

Per mandato ricevuto, 1° Commissariato Borgo Dora ha tratto in arresto la pettinatrice Rosa Dalla Motta, in Bellocchio fu Luigi, di 35 anni, la quale deve scontare 2 mesi e 15 giorni di carcere per il resto di cui all'articolo 208 del C. P.

I passaggi di proprietà della bicicletta di uno studente

Di una curiosissima vicenda ha dovuto interessarsi il Commissariato Moncenisio. Giorni or sono si presentava a quella sezione lo studente Umberto Cappai di Costantino, abitante in via Monfalcone 6. Egli narrava che uscito dalla chiesa di Santa Rita non aveva più trovato la bicicletta, che aveva lasciata davanti all'ingresso. A sulla sparizione le indagini furono prontamente. Ora si sono ha saputo che il Cappai passando un pomeriggio per via S. Agostino vedeva un individuo che pedalava, trapoggiato e basto la sua bicicletta. « Al ladro! » è stato allora il suo grido e lasciatami ogni arma urbano all'inseguimento acciuffava l'uomo e lo accompagnava al Commissariato Moncenisio dove il maresciallo Ferro appurava che la macchina, rubata dal calciatore Luigi Carlo Moriana, di 30 anni, dall'amico di questo, Mario Priora di Giuseppe, di 30 anni, abitante in via S. Chiara 2, era stata venduta allo straccivendolo Pietro Ferraci di Giovanni, di 31 anni, anche lui abitante in via Santa Chiara 2, che sarebbe poi l'individuo visto dal Cappai in via S. Agostino. Per il basso prezzo pagato, il Ferraci aveva gratificato il Priora di 20 lire.

Il Commissario Moncenisio riceveva ancora il Priora, il ladro, il Ferraci ed il Priora, i quali negavano di aver contrattato una bicicletta rubata, sono stati trattenuti in arresto, il primo per ricettazione, il secondo per favoreggiamento.

La sfortunata fuga in bicicletta di un ladro di biancheria

Il lavandaio Gio. Ba. Gardino, abitante in via Valprato 6, si recava l'altro giorno in via Bogetti 12 a consegnare tre sacchi di biancheria. Fatta la consegna d'un sacco, quando ritornava per sollevare ancora gli altri due sacchi lasciati, si accorgeva che un individuo, preso uno dei due sacchi lasciati ancora alla sorveglianza, stava per allontanarsi lestamente in bicicletta, e Al ladro! » si metteva a gridare il lavandaio e l'individuo, visto scoperto, abbandonava allora il sacco e infilando la bicicletta si dava ad una fuga che avrebbe visto precipitosissima. Il grido del Gardino aveva però destato l'attenzione di un passante. Costui si dava all'inseguimento del ladro, lo raggiungeva, lo faceva cadere dalla bicicletta e faceva quindi ritorno in consegnarla ad una guardia municipale. Dal vigile il malcapitato poteva così accompagnato al Commissariato San Donato dove, identificato per il tarlatore Domenico Alberto fu Giuseppe, abitante in via Giacosa 10, era trattenuto in arresto.

Baruffa sul pianerottolo per un po' d'acqua ...finita all'ospedale

Alle ore 14,30 di ieri la diciannovenne Agnese Fedriga fu Pietro abitante in via Acqui 101, si presentava all'Astanteria Martini per farsi medicare alcune contusioni e ferite lievi giudicate guaribili in 8 giorni, riportate poco prima, ad opera di una coinquilina, colla quale era scesa a diverbio sul pianerottolo di casa sua. Entrambe si erano trovate, con secchi e pajoli, al rubinetto del lavandino, e subito una lite si era accesa per stabilire a chi toccasse la precedenza. La Agnese era riuscita ad attingere per prima l'acqua, ma l'avversaria, indignata, l'aveva sospinta di buona.

La donna asfissiata dal gas è deceduta stamane

Abbiamo dato ieri sera notizia che la signora Laura Negro ved. Bigatti di anni 60, era stata trovata dalla figlia in gravi condizioni per accidentale asfissia prodotta da una fuga di gas. La poveretta, senza avere ripreso i sensi, è deceduta stamane all'Astanteria Martini ove i sanitari l'avevano fatta ricoverare.

Tutti avevano fretta ... e Francesco cadde a terra

Stamane, alle ore 11, è stato medicato per una contusione lieve al gomito destro, il pensionato Francesco Bellardia di anni 67, abitante in via della Rocca 37. Egli si era procurata tale ferita cadendo in piazza Baldissera mentre stava con altri pellegrinando verso il Mercato Nuovo, dove che appena era stata aperta la porta di accesso, era stato preso accidentalmente. Ne avrà fortunatamente, per soli pochi giorni di cura.

« Sto benissimo e non mi occorre nulla »

Gallarate, mercoledì sera.

Nell'abitazione di Ines Milani in Ferrario si presentava uno sconosciuto il quale, dicendo di essere un lavoratore italiano attualmente in Germania, chiedeva alla donna, per conto di lei marito, pure al lavoro nella nazione amica, una somma in contanti, sigarette, generi di conforto, ecc. La buona donna non ebbe alcuna difficoltà a consegnare quanto era stato richiesto, ringraziando anzi e pregando il compiacente amico di rendersi interprete presso il consorte dei suoi affettuosi saluti.

Senonchè, proprio nella stessa giornata, la Milani riceveva una lettera dal consorte il quale la informava del suo ottimo stato di salute, non accennando affatto al l'incarico dato a chicchessia ed assicurando anzi che dove egli si trova nulla gli manca. Insospettita, la donna si presentava immediatamente ai carabinieri e raccontando quanto le era accaduto, forniva pure i connotati dello sconosciuto. Immediate ricerche hanno condotto al rintraccio e all'arresto dell'odioso truffatore che è certo Pietro Cristaldi di Carlo, di 41 anni, residente a Carenno Pertusella.

Il gesto incosciente di un racciatore irritato

Brescia, mercoledì sera.

Mentre il ventunenne Angelo Vigilioli si trovava a cacciare nel territorio di Ponzanale Sforo, alcuni ragazzi facevano fuggire disperatamente la selvaggina. Irritato, il Vigilioli spianava il fucile contro il gruppo dei ragazzi. Il quattordicenne Felice Fusarci rimaneva ferito ed in seguito a ciò il Vigilioli è stato arrestato e denunciato.

Una bicicletta in vendita che porta ad un arresto

Verbania, mercoledì sera.

Un giovanotto dal contegno piuttosto sospetto si presentava dal ciclista Fiorino Cozzi offrendogli in vendita una bicicletta da donna. Il Cozzi informava senz'altro i carabinieri di Verbania-Intra che si mettevano subito alla ricerca dello sconosciuto il quale veniva rintracciato in via San Vittore. Condotto in caserma, il giovanotto veniva identificato per certo Paolo Carlo Turrini di Cesare, d'anni 31, nativo di Bellinzona (Svizzera) e domiciliato ad Agrano di Omegna.

E' risultato che la bicicletta suddetta, il Turrini, già ricercato per un grave reato, l'aveva rubata a Pallanza in danno dell'impiegato Angelo Bedone. Il malandrino ha confessato altri tre furti di biciclette ma si ritiene giustamente che debba trattarsi di un vero specialista in imprese del genere. Intanto è stato passato alle Carceri.

Nella ricorrenza del 1° anniversario della morte della compianta

Maria Luisa Perani-Roveglia

il marito **Emilio Perani**, le figlie **Paola** e **Clara** la ricordano con immutato dolore. A suffragio della sua anima eletta sarà celebrata giovedì 23 corrente alle ore 11, una S. Messa nella Chiesa della Consolazione. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno onorare la indimenticabile memoria. 000

Genova, 22 aprile 1942-XX.

MEMENTO

Venerdì 24 corrente alle ore 11, nella Chiesa di S. Secondo sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima della Compianta **ZELIA GUILLET BALA**. La Famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi a lei nella preghiera. 14028

Il giorno 24 aprile, alle ore 10, nella Chiesa del dolci Angeli Custodi, verrà celebrata una Messa in suffragio di **ADELINA ROSA DE - BERNOCCHI**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella sua preghiera. 13644

CARTE DA IMPACCO

in vari tipi, nella bianca solubile, emollienti, rotoli gommati, speciali, cerotti, pesti, ecc. - **VADNINO**, Via Lagrange 2, Torino 1908

INFORMAZIONI PRIVATE PETTENATI via C. Alberto 48 corrispondenti assicurazioni Torino, tel. 47-372

ERNIA

Il CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO smontabile, lavabile, senza compressori contiene morbidamente e stabilmente le ernie. - Catalogo gratis.

Il Direttore della Casa riceve: a: **TORINO**: Sabato 25, dom. 26 Aprile - Alb. Fiorina, via F. Bisca. **BIELLA**: Lun. 27 apr.. Alb. Angelo. **ALESSANDRIA**: 4 magg.. Alb. Europa. **DI BERNARDO**, via Monte St. Milano. Prodotto sanitario di libera vendita (Aut. Pref. Milano 14097 - XVI)

ARGENTO (CHIARA VALLENZ) VIA LAGRANGE, 9 | **RADIO** ING. GARZIO S. TERESA, 15 Torino, Tel. 44-000

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

BORSE

TORINO, 22 aprile.

TITOLI	Prezzi Ufficiali		TITOLI	Prezzi Ufficiali	
Rend. 3½%	78 85	80 —	Marelli	190 —	195 —
Id. I. p.	79 90	80 25	Pirelli	831 —	833 —
Rend. 3½%	75 60	75 87	Riccia	114 50	114 —
Id. I. p.	75 85	76 10	Sariel.	1905 -	1909 -
Rend. 5%	93 95	93 95	Sebloia	318 —	305 —
Id. I. p.	94 05	94 30	Snia	208 —	207 —
Red. 5%	95 90	96 —	Sorel	177 —	178 —
Id. I. p.	99 —	99 30	Stiperm.	319 —	306 —
B.T. '35 I	98 60	98 65	Tudor	484 —	478 —
Id. '35 II	98 15	98 20	Ilva	201 —	199 —
Id. '44	98 10	98 20	Ansaldo	70 —	71 —
Id. 48	97 95	97 90	Westing.	500 —	490 —
Id. '50 I	97 85	97 50	Bergamas.	5400 -	5400 -
Id. '50 II	97 50	97 50	Tiscosa	778 —	770 —
Fond. 3%	324 30	330 50	V. Lanzo	470 —	452 —
Id. 4,5%	481 —	481 —	Boldoniere	415 —	410 —
Id. 4%	401 —	401 —	Fiam.	190 —	186 —
Irim. 4,5%	500 —	500 —	Faram.	960 —	950 —
Id. 4%	339 —	339 —	Gilardini	198 —	114 —
Ten. 4%	470 —	470 —	Cir	330 —	328 —
Id. 5% '35	489 —	489 —	Fiat	900 —	900 —
Id. 5% '37	495 50	496 —	Ceramp.	159 —	170 —
S. Paolo 4	498 —	491 50	M. Lanza	967 —	980 —
Id. 3½ %	443 50	443 50	Aske	101 90	101 80
Mediter. 4	468 —	462 —	Eurolanza	95 —	95 —
Id. Ben.	1070 -	1070 -	Montep.	397 —	395 —
Mediter.	375 —	365 —	Talco-Gr.	580 —	580 —
Meridion.	1220 -	1220 -	Amiata	610 —	605 —
Sar. A. I.	600 —	600 —	Monteval.	943 50	945 —
Ist. Sconti	295 —	296 —	Arnus P.	466 —	460 —
Telefoni	95 50	95 —	S. Rondi	104 —	102 —
Tirreno	70 —	69 50	Fiorio	78 —	79 —
Cred. It.	132 —	132 —	T. Dalmo	118 50	108 50
B. C. I.	145 —	140 —	Beni St.	370 —	372 50
Valdarno	1095 -	1070 -	S. Gio	720 —	695 —
Bastogi	135 —	130 —	Risanam.	1900 -	1900 -
Ferr. Meridion.	306 —	306 —	Cart. Ital.	224 —	225 —
Piombino	675 —	681 —	Olcese	440 —	440 —
Rumo	108 —	107 —	Fond. E.	175 —	175 —

Cambio svizzero 441.

TORINO, 22. — Riporti attenuati facilmente a tassi di interesse superiori al mese precedente. La ripresina prefissi in seguito non ha mutato indirizzo. Affari sempre ridotti al minimo. Offerte prevalenti con qualche ulteriore regresso sui valori azionari.

PREZZI DI COMPENSO

Rend. 3,50% 96; Redimibile 3,50% 70,80; Rendita 5% 94,10; Redimibile 5% 98; Ass. Generali 1060; Mediterraneo 560; Meridionali 1210; Torino Nord 624; N.A.I. 598; Italgas 64,90; Elp 96; Terni 950; Valdarno 1064; Merid. El. 484; P.C.R. 139; Sesa 106; Ilses 498; Siet 818 ex cp.; Marelli 194; Montecatini 1190; Nebiolo 309; Ilses 1850; Mongenolo 304; Pirelloni 476; Ilva 198; Ansaldo 70; Westinghouse 448; Fiat 908; Isotta 113; Paramatti 288; Gilardini 140; C.I.M. 224; Fiat 198; Schiapparelli 128; M. Lanza 958; Aske 100; Eumilanza 93; Monteponi 384; Talco 576; Amiata 606; Montecatini 940; Acque Pot. 448; Romana Zucch. 161; Piccio 69; Vecchi Unica 160; Valli Lario 450; Viscosa 750; Cotoni Medi 900; Fiam 186; Bemi Stab. 370; Silos 223; Cartiera It. 234; Burgo 446; Fornaci 174; Saes 388; Brede 480; Volta 230; Safia 160; Reggiane 214; Nobel 214; Ercole 540.

MILANO, 22 aprile.

TITOLI	Prezzi Ufficiali		TITOLI	Prezzi Ufficiali	
Rend. 3½%	83 85	83 95	Edison p.	300 —	300 —
Id. I. p.	94 —	93 95	Benecchi	465 —	460 —
Id. 3½%	79 90	79 80	Valdarno	1075 -	1050 -
Id. I. p.	80 —	79 95	Pirelli	900 —	900 —
Red. 5%	95 75	95 85	Cir	115 —	113 —
Id. I. p.	95 90	96 —	Emiliana	95 —	95 —
Id. 3½%	75 75	75 85	Edilizia	900 50	955 —
Id. I. p.	75 80	76 90	Elt	913 —	905 —
Cim	430 —	462 —	Cinzp. p.	928 —	920 —
Centrale	1395 -	1390 -	Sasi	103 20	107 —
Ass. Gen.	1093 -	1016 -	Cotonif.	1148 -	1130 -
Milani	398 —	395 —	Sip	90 20	90 —
Montep.	1780 -	1190 -	Tirre	920 —	917 —
Cred. It.	137 30	900 —	Viscosa	780 —	780 —
Edison	300 —	301 —	Meridi. El.	411 —	411 —
Condotte	2600 -	2600 -	Orobia	100 —	100 —
Fiat	2760 -	2760 -	Orobia p.	248 —	243 —
Ticino	609 —	600 —	Rend. El.	705 —	700 —
Olcese	1640 -	1680 -	Terni	950 50	950 —
Stampati	1970 -	1950 -	Unes	900 —	180 —
Gotthard	810 —	185 —	Marelli	197 50	193 —
Linificio	981 —	901 —	Necchi	149 —	148 50
Rinascit	1440 -	1440 -	Pirli	881 —	885 —
Rotondi	883 —	883 —	Safau	700 —	700 —
Safau	515 —	515 —	Tibi	340 —	340 —
Tibi	340 —	340 —	Calcem.	320 —	320 —
Calcem. M.	408 —	358 —	Calzapanda	320 —	320 —
Un. Manif.	801 —	700 —	Distillerie	220 —	217 —
Zuccheri	1000 -	1000 -	Eridania	918 —	890 —
Zucch. Rom	2600 -	2600 -	Lario C.	437 —	430 —
Zucch. Rieti	910 —	900 —	Raff. L. L.	1092 —	1000 -
Zucch. Sadam.	192 —	192 —	Motta	166 —	164 —
Cascami	605 —	585 —	R. Ranch.	103 50	104 —
Bemasc.	180 —	156 50	Aske	104 50	104 —
Ilses T.	180 —	185 —	Bologna	95 50	95 10
Ilses	498 —	498 —	M. Lanza	958 —	960 —
Facchetti	381 —	370 —	Omigeno	430 —	430 —
Sorbi	48 75	48 75	Petroli	94 —	94 75
Amiata	72 —	71 —	Aeden	146 —	150 —
Ilva	199 50	199 —	Sovrnaz.	300 —	300 —
Metall. It.	345 —	340 —